

WARNER BROS PICTURES
Presenta

Una produzione
CINEMAUNDICI e ALIEN PRODUZIONI

un film di
Sergio Castellitto

La bellezza del somaro

soggetto e sceneggiatura
Margaret Mazzantini

produttore esecutivo
Patrick Carrarin

una produzione
WARNER BROS. ENTERTAINMENT ITALIA

regia di
Sergio Castellitto

Durata: 1h 47min

Uscita 17 dicembre

Distribuzione
WARNER BROS. PICTURES ITALIA



La bellezza del somaro

Cast tecnico

Regia	Sergio Castellitto
Soggetto e sceneggiatura	Margaret Mazzantini
Direttore della Fotografia	Gianfilippo Corticelli
Fonico di presa diretta	Mario Iaquone
Scenografia	Francesco Frigeri
Costumi	Chiara Ferrantini
Montaggio	Francesca Calvelli
Musiche	Arturo Anecchino
Direttore di Produzione	Gianni Di Prisco
Produttore Esecutivo	Patrick Carrarin
Produttore Associato	Moira Mazzantini
Prodotto da	Roberto Cicutto Luigi Musini Sergio Castellitto

- crediti non contrattuali -

La bellezza del somaro

Cast artistico

Marcello Sinibaldi

Marina Sinibaldi

Armando

Duccio

Lory

Valentino

Rosa

Raimonda

Delfina

Ettore Maria

Gladys

Venanzia

Cornelia

Luca

Aldo

Francipalla

Niccolò

Giulietto

Sergio Castellitto

Laura Morante

Enzo Jannacci

Marco Giallini

Barbora Bobulova

Gianfelice Imparato

Nina Torresi

Emanuela Grimalda

Lidia Vitale

Renato Marchetti

Lola Ponce

Erika Blanc

Svetlana Kevral

Pietro Castellitto

Valerio Lo Sasso

Valentina Mencarelli

Cristopher Hayston
"Rudy" Gandola

Riccardo Russo

La bellezza del somaro

Sinossi

Marcello (*Sergio Castellitto*) e Marina (*Laura Morante*) sono una coppia molto affiatata: lui architetto, lei psicologa. Moderni, dinamici, dialogici, ecosolidali, tolleranti, sembrano molto soddisfatti del loro percorso. L'età avanza ma lieve, come tutto il resto. Sono i genitori illuminati di Rosa (*Nina Torresi*), figlia diciassettenne di oggi, un po' dispotica ma affettuosa con i genitori e brava in greco... Rosa è il futuro, il filo lanciato lontano.

Poi ci sono gli amici di Marina e Marcello, i vecchi amici del liceo, con un po' di "panza" o un po' di calvizie: un coro scapestrato di ordinaria follia contemporanea. Il manager Valentino (*Gianfelice Imparato*), depresso, assente nella vita, presente nel business, sua moglie Raimonda (*Emanuela Grimalda*), preside di un istituto tecnico, un pezzo di donna robusta, invadente, dai modi spicci e dalla risata tsunamica. Duccio (*Marco Giallini*), cardiologo appesantito dagli anni e dalla vita da "cicalone", messo in mutande da una separazione recente. Delfina (*Lidia Vitale*), la prima moglie di Duccio, giornalista, inviata di guerra e in guerra con tutti.

Infine il coro dei ragazzi: Franci Palla (*Valentina Mancarelli*), la ciccietta amica del cuore di Rosa, Aldo (*Valerio Lo Sasso*) il figlio di Valentino e Raimonda, amante dei fast food e dei serpenti esotici, Luca (*Pietro Castellitto*), figlio di Duccio e Delfina nonché fidanzatino di Rosa, carino, somaro a scuola, nervosetto, rincretinito di canne.

La storia inizia con una crisi sentimentale proprio tra Rosa e Luca che si consuma durante la festa dei cinquant'anni di Marcello. Gli amici brindano, cantano al karaoke *La Miniera* dei New Trolls. Luca fa un'improvvisata nella festa degli adulti. Rosa non c'è. Quando ritorna vestita da collegiale svizzera con il kilt e il cerchietto nei capelli in compagnia del guerriero Aldo, litigano perché lei gli ha mentito. Si lasciano.

Poi salta fuori l'altro. Rosa confida a Marina che sì, un altro fidanzatino c'è ma.....Ha paura di venir giudicata dai suoi genitori.

I genitori discreti, rispettosi, non chiedono, però friggono di curiosità.

Siamo a novembre, weekend del ponte dei morti. I Sinibaldi si trasferiscono nella casa di campagna in Toscana con gli amici. Rosa ha accettato di invitare il nuovo fidanzato.

Sul grande pratone davanti al casale sbarcano ad uno ad uno gli ospiti. Marina ha invitato anche sua mamma (*Erica Blanc*) che non perde occasione per mortificarla, e due affezionati pazienti, di quelli a rischio, che non possono essere lasciati soli proprio nel ponte dei morti: Lory (*Barbora Bobulova*), una burrosa animatrice d'infanzia che soffre di manie di persecuzione, e Ettore Maria (*Renato Marchetti*), un vero persecutore, ossessionato dall'idea della morte, che ha portato con sé il dvd del *Settimo Sigillo* di Ingmar Bergman. Marcello allarga le braccia, sorride alla moglie, accoglie i matti con amicizia. Loro sono accoglienti, amano questa grande famiglia allargata.

Poi ecco i ragazzi. Una City car sgomma sul ghiaino. Scende Nicolò, un ragazzino nero, Franci Palla gli salta al collo. Poi succede qualcosa....l'assurdo si materializza: dalla City car è sceso un altro ospite: "Papà...lui è Armando (*Enzo Jannacci*)."

Ha settant'anni, non li nasconde, è gentile, affidabile, è un vecchio, il vero tabù di questa nostra epoca energetica, competitiva, antiossidante.

In due giorni salteranno ad uno ad uno i pezzi del puzzle politically correct che è stata la vita di questa generazione di cinquantenni "troppo giovanili". Si troveranno, in una esilarante commedia degli equivoci, a fare i conti con se stessi, i loro figli e l'epoca in cui viviamo.

Marcello e Marina perdono i pezzi, di colpo si sentono inadeguati, le convinzioni cominciano a vacillare, gli amici infingardi vacillano con loro.

In realtà il vecchio è un virus buono che si è infilato in casa per ricordare a tutti che la vecchiaia esiste e prima o poi, speriamo, arriva per tutti.

Nell'epilogo tragicomico, il castello di sabbia di questa generazione frana definitivamente. Marcello insulta il vecchio, dà un ceffone alla figlia per la prima volta in vita sua. Marina assiste incredula all'improvviso deragliamento del marito....

Ma ci sarà tempo per una riconciliazione in un finale docile e misterioso. Il vecchio fidanzato della giovane figlia se ne va lasciando un languore e una riflessione sulla vecchiaia, sulla giovinezza e su questa faticosa età di mezzo.

La bellezza del somaro

Note di regia

Maneggiare un tema serissimo nell'acqua della commedia è scommessa ardua. L'impresentabilità che nella nostra società siliconata rappresentano la morte e la vecchiaia sarebbe soggetto più consono per una lettura "drammatica". Invece no. Mi interessa dissotterrare tutto l'umorismo possibile da un tema difficile. Perché la commedia offre un'intelligenza, una leggerezza di lettura che si trasforma, se trattata con gusto, in analisi di costume, riflessione sarcastica eppure filosofica sulla nostra vita, sui nostri rapporti umani. Uomini attempati che si comportano come ragazzi, genitori di figli che li guardano, con una certa estraneità, avviarsi saltellanti con la sacca dello sport verso la palestra ... Madri apparentemente altruiste, in realtà ego-riferite, preoccupate di quelle rughe che inesorabili appaiono sui loro volti.

Una commedia per raccontare la nostra confusa inadeguatezza, ma anche per ricordarci la struggente nostalgia che in fondo tutti noi continuiamo ad avere per la verità delle relazioni umane. Insomma, parabola umana "spietata" e umanissima, alta e bassa, che non si nega la comicità più popolare ma nemmeno il gioco affettuoso della malinconia e della dolcezza.

Una coppia di genitori illuminati si vedono recapitare a casa come fidanzato della figlia minore ancora per poche settimane, Armando, un settantenne gentile, affabile, affidabile. Un rivoluzionario perché è l'unico tra gli adulti a non fingersi di un'altra età, non fa parte della categoria sempre più affollata dei finti giovani, di quelli che si tingono i capelli, si siringano di botulino, indossano *Armani* t-shirts nere. No, il nostro è un vecchietto discreto in giacca di tweed e camicia di fustagno. Non si può buttarlo fuori di casa, bisogna tenerlo tra le scatole almeno per un fine settimana. Con l'aggravante che è il ponte dei morti, festività ferale.

Ad uno ad uno saltano i pezzi del puzzle *politically correct*. In un mondo di deodoranti e di creme spalmate ovunque, il vecchio è portatore di una verità scomoda come una pernacchia in una conferenza inamidata. E il film è questa pernacchia, una tragicomica frana che inghiotte i simpatici Sinibaldi, coppia giovanilistica e dialogica, emblema di una certa famiglia di oggi, moderna ed illuminata. Basta una piccola eclissi a spegnere la luce della civiltà, del decoro. E anche il lume della ragione si spegne, si regredisce a una primordiale infantile. Tutto diventa scorretto, colpi bassi come in ogni guerra. E in questa guerra da burla, le persone tirano fuori la parte più nascosta di se stesse, gli animi si rivelano, franano le ipocrisie che rivelano le loro mancanze. La bellezza del somaro è quella spontanea dei ragazzi, una bellezza un po' stolta e sfacciata. Eppure struggente.

La giovane Rosa ha portato in casa attraverso l'anziano Armando una verità che farà bene a tutti, uno tsunami etico, pretesto per una esilarante commedia degli equivoci del moderno costume.

Sergio Castellitto

La bellezza del somaro

Interviste

Laura Morante (Marina Sinibaldi)

Chi è il tuo personaggio?

Marina fa la psicologa della A.S.L., ed è una donna che prende molto sul serio il proprio lavoro... Forse lo spettatore la prenderà un po' meno sul serio, ma in ogni caso lei ci crede molto, e quindi gestisce il rapporto con i suoi pazienti con grande impegno ma anche in maniera un po' stravagante. È figlia di un lacaniano, morto da tempo, per il quale ha una sorta di devozione e rispetto assoluti, ed il rapporto che instaura con i suoi assistiti – nel film ne vediamo principalmente due – trascende un po' il normale rapporto tra un paziente e il suo psicologo o psicanalista, tanto che questi finiscono per sconfinare anche nella sua vita privata. Infatti, nella villa in toscana dove trascorre assieme alla famiglia e agli amici questo lungo weekend, porta con se anche i due pazienti, difficili da gestire.

È una donna un po' insicura; la sua vita matrimoniale – si intuisce nel corso del film – è andata man mano spegnendosi, e sia Marina che Marcello (Sergio Castellitto) sono troppo concentrati sull'unica figlia, una post-adolescente sulla quale riversano tutto il loro amore, mentre la ragazza, invece, cerca di sfuggire al controllo amorevole dei suoi genitori. Loro non sanno più come comportarsi nei suoi confronti. Hanno impostato la sua educazione sulla base di un atteggiamento estremamente democratico e aperto, sono pronti ad accettare qualunque cosa, o almeno così pensavano... infatti questa ragazzina trova il modo di proporre qualcosa di assolutamente inaccettabile persino per due genitori aperti e democratici come loro. Questo scatenerà una serie di conseguenze e tutto si rimetterà in discussione durante questo *tranquillo weekend di paura* in Toscana. Succederà di tutto, e la vicenda degenererà con risvolti tragici, o meglio tragicomici, tanto che anche i genitori sveleranno le paure e i tabù che si celano dietro questa apertura di idee e questa mentalità così moderna. La loro figlia, in modo più o meno intenzionale e provocatorio, metterà tutti gli adulti di fronte al loro infantilismo, tanto che i suoi genitori, così come i loro amici, finiranno per sembrare più immaturi dei ragazzi stessi.

Quali sono gli aspetti che ti hanno colpito di più del tuo personaggio?

Per la verità mi ha *colpito* molto Castellitto... durante la scena della lite coniugale!! Ho avuto il distaccamento del tendine dell'anulare destro...

A parte questo, ad una prima lettura la sceneggiatura mi è sembrata quasi un *vaudeville*, una commedia scatenata dai toni piuttosto grotteschi. Forse non avevo mai fatto un film così. Ho fatto delle commedie, ma mai un film giocato su situazioni così paradossali. Ad una prima lettura rimani spiazzato... poi scopri che in realtà i temi del film, sebbene vengano trattati con toni comici, grotteschi e a volte paradossali, sono tutt'altro che leggeri. Sono temi che ci toccano da vicino, dal rapporto con i ragazzi adolescenti, al problema delle coppie, all'esigenza di mostrarsi sempre adulti che si rivela invece un'incapacità a farlo, cosa che di per sé forse non è nemmeno troppo negativa, ma che alla lunga può creare problemi, quando soprattutto i figli si accorgono che i genitori non sono infallibili, ma che sono disorientati, smarriti, persi; e in casi simili a volte i ragazzi se ne approfittano, anche

con una crudeltà che risulta una sorpresa per un genitore: arriva sempre un momento in cui – ed è un fatto piuttosto naturale, e in qualche modo abbastanza sano – un figlio ti muove un rimprovero e ti chiede «ma perché non sei perfetto?», e tu arranchi tentando disperatamente di recuperare quest'immagine di perfezione finché non ti rendi conto che non c'è niente da fare, sei irrimediabilmente, fatalmente, definitivamente imperfetto. In fondo il passaggio all'età adulta dei tuoi figli è segnato proprio dall'accettazione di questa tua imperfezione, fragilità, disorientamento. E questo di per sé non è un argomento leggero, e può prendere anche dei toni drammatici. Nel film si decide di affrontare tutto ciò con toni diversi, e la cosa è, almeno all'inizio, spiazzante, ma poi ti rendi conto che uno dei meriti del film è proprio la sua capacità di far passare in un vortice di avvenimenti comici e paradossali una serie di messaggi, anche forti, che abbiamo bisogno di sentirci dire.

E sulla relazione tra il tuo personaggio e quello di Sergio Castellitto?

La loro è una coppia che si è concentrata eccessivamente sulla figlia, che infatti è anche un po' viziata. Pur vivendo l'uno accanto all'altra, si sono un po' persi di vista. Marina si è chiusa un po' in se stessa e si sente che in questo rapporto c'è poca fisicità: col pretesto della cervicale, va a letto tutte le sere con un collarino, che è un modo - non so quanto cosciente - di tenere a distanza il marito, il quale, come accade sovente, trova soddisfazioni altrove. Ma nel contempo si percepisce che il loro rapporto non è morto, è solo sopito e c'è ancora del fuoco sotto la cenere; non sono un uomo e una donna che hanno smesso di amarsi. Non è un film cinico. Marina e Marcello si amano, e amano ricambiati la figlia... c'è molto amore in questo film, però è un amore mal speso, mal utilizzato, mal interpretato... credo che Marcello sia addirittura geloso del padre di Marina, di questa figura inarrivabile, irraggiungibile, inimitabile, al quale lei ha tributato una devozione eterna, un culto, quasi. E Marcello è un po' infastidito e anche geloso di questa figura così importante, e dunque anche lui cerca il suo ruolo.

Hanno una domestica che impartisce ordini e li tratta come due zerbini. Marina ha una madre, Venanzia (Erika Blanc), che si è goduta la vita ed ha tutta l'intenzione di continuare a farlo, a differenza di Marina che è così imbevuta di doveri, così moralista in fondo - anche se di un moralismo aperto, democratico, moderno - e che finisce però per essere vittima di tutti, del marito, della figlia, dei pazienti, tanto da suscitare a volte in Venanzia quasi il desiderio di dirle: «ma figlia mia, ma perché non smetti di preoccuparti e non inizi a vivere?». E Marina stessa da una parte sente che sua madre non ha tutti i torti a spingerla verso una maggiore leggerezza, mentre dall'altra la reputa sostanzialmente immatura. Tutti questi ruoli, e tutte queste posizioni, si modificano nel corso del film, all'inizio i personaggi sono – o credono di essere – in un modo, e poi invece si rivelano, o si scoprono in un altro. E in questo senso nessuno dei personaggi resterà uguale a se stesso alla fine del film.

Il film ha un impianto molto corale. Come ti sei trovata a lavorare in questo contesto, con molti attori, per certi versi più simile al teatro che al cinema?

A me piace molto lavorare con gli altri, forse perché nella vita ho difficoltà a stabilire dei rapporti, e dunque, soffrendo di solitudine, mi piace essere circondata da persone, colleghi. Ho sempre pensato che quando si recita sia importante la musicalità, e in fondo lavorare con gli attori su un film è un po' come suonare in un'orchestra, c'è una partitura, un direttore d'orchestra e poi ci sono gli altri

musicisti con i quali bisogna trovare un accordo, una sintonia. Questo per me è forse l'aspetto più seducente del nostro lavoro: l'idea di lavorare insieme ascoltandosi, stimolandosi e rispettandosi a vicenda. Lavorare con un attore che ti restituisce la battuta in maniera complice cambia tutto: la stessa scena recitata con un attore diverso è un'altra cosa, perché in fondo è veramente una questione di musicalità, ci sono attori che hanno orecchio e attori che non ce l'hanno, attori che hanno musicalità, altri che recitano solo per se stessi senza prepararsi il ruolo a casa; per me ad esempio il ruolo non si prepara mai a casa, o meglio, un po' sì, ma poi il film si fa sul set. Certo, è un rischio, può succedere di trovarti su un set nel quale non hai stimoli, non hai intesa con gli altri attori, sei improvvisamente paralizzato dalla timidezza (perché tutti gli attori sono timidi, checché se ne dica), e dunque la scena può non riuscire, però credo che valga sempre la pena rischiare: un attore che lavora principalmente a casa propria, e che arriva sul set con la parte già pronta, come fosse cibo precotto da riscaldare al momento, propone una cosa che non sa di niente. Recitare è bello proprio perché lo si fa insieme agli altri, e per tutto quello che di imprevisto e imprevedibile può accadere al momento, e anche se le battute sono scritte e la sceneggiatura è rispettata sino in fondo, quello che succede sul set è, e deve essere, un avvenimento. E tutto ciò accade solo nel confronto con gli altri. Mi piace lavorare con i colleghi; mi piacciono i piani-sequenza; mi piacciono i piani americani in cui gli attori si possono muovere, e penso – a torto o a ragione – che gli unici attori che sono favoriti dall'eccesso di primi piani siano i cattivi attori: se un attore è bravo recita col corpo, recita nel movimento, recita con gli altri; i primi piani si fanno per favorire gli attori mediocri, perché un primo piano funziona sempre, uno ha dei begli occhi, sta lì e si lascia riprendere... recitare invece è usare il corpo, sfruttando il più possibile il piano sequenza e lavorando con gli altri attori.

Come ti sei trovata a lavorare con Sergio, e cosa aggiunge a questo il fatto che lui sia un attore, oltre che regista?

Io penso sia un vantaggio che un regista sia anche attore – che poi lo faccia o meno è ininfluente – perché aiuta tantissimo a capire come funzionano gli attori; ci sono registi bravissimi che non sanno dirigere gli attori, che non riescono a tirare fuori il meglio da loro, perché non sanno come gestirli: in questo un regista-attore è avvantaggiato. Dall'altro lato il rischio è che il regista-attore durante una scena si alieni e invece di recitare si preoccupi dei movimenti di macchina. Questo qualche volta con Sergio è successo, durante una scena a due: se la macchina da presa era su di me lui invece di recitare con me si preoccupava della direzione; c'è di buono però che essendo appunto anche attore, al minimo accenno di disagio da parte mia subito si rendeva conto della cosa e rientrava nel personaggio per accompagnarmi nella scena. Ma a parte questo piccolo inconveniente, in realtà penso che sia un grande vantaggio, perché da attore Sergio capisce come gli attori funzionano.

E com'era l'atmosfera sul set?

Per tanti anni, facendo il cinema d'autore, mi dicevo: «però che fortuna quelli che fanno i filmacci, vanno sempre a girare in posti belli!». Il cinema d'autore è sempre incentrato su location piuttosto squallide, e mentre vedevo i miei colleghi partire, che ne so, per i Caraibi, io restavo sempre in provincia, o alla periferia di Milano: perché per il cinema d'autore sembra quasi più intellettuale girare nei posti brutti! E invece poi ogni tanto, come in questo caso, ti capita di fare un film bello in un posto

bellissimo, la Val d'Orcia. A me poi sembra quasi di portare acqua al mio mulino, perché son di lì vicino, e la Val d'Orcia l'ho sempre frequentata, è piena di posti bellissimi! Che vuoi di più? Giri un film, ti diverti, ti pagano, stai in un posto bellissimo, tra queste colline che in autunno assumono dei colori meravigliosi. C'erano anche tanti animali che hanno reso l'atmosfera ancor più divertente: c'erano questi due somari molto simpatici, di cui mi sono innamorata a tal punto che quando ho saputo che hanno separato la madre dal figlio mi son dispiaciuta parecchio; poi c'era un serpente, che mi piaceva un po' meno, c'erano dei criceti, e poi i miei cani, che sono stati felicissimi di stare in campagna... è stato un periodo particolarmente gioioso, a parte il tendine! Non è così frequente lavorare in condizioni così positive, luminose, liete, ed è stata una bella fortuna!

Marco Giallini (Duccio)

Parlami del tuo personaggio: chi è Duccio?

Duccio è un cardiologo, un uomo borghese con diverse passioni; la più grande è quella per le donne. Tutte le donne. Si può dire che sia un *puttaniere*...

Qual è il lato più tragicomico del tuo personaggio, la parte più brutta del suo carattere?

Duccio è uno che è cresciuto dentro i suoi vestiti... e infatti gli stanno tutti un po' corti!

È uno che non cresce, che conserva ancora i vestiti di quando era giovane, che ha due o tre mogli sparse per il mondo, un numero imprecisato di figli, è un rappresentante della borghesia di oggi... In fondo è un uomo disperato, un altro personaggio con un risvolto drammatico che si attacca alle cose per non affondare, che si fa ancora le canne... insomma, è un ragazotto disperato che aspetta la morte.

Come ti sei trovato ad affrontare l'aspetto corale del film, le scene in cui giravate tutti insieme?

Devo ammettere che l'aria che si è respirata su questo set era meravigliosa. E' stato fantastico lavorare sia con Sergio che con tutti gli altri attori: è una cosa che si dice sempre per tutti i film, ma in questo caso è proprio vera! Sono arrivato che non conoscevo nessuno, a parte Barbora Bobulova, ed ho conosciuto attori meravigliosi: Emanuela (Grimalda), Svetlana (Kevral), Laura (Morante), Gianfelice Imparato, che è stato una vera scoperta, siamo diventati poi davvero amici... è stato un set allegro e mi sono davvero divertito.

Sergio poi è un grande regista, oltre che un grande attore, e devo dire che mi sono trovato circondato da veri talenti, persone che fanno questo mestiere seriamente... alcuni anche troppo, del tipo che si svegliano la mattina alle 7.00 già nel personaggio, che se mi incontrano non mi salutano! È bello trovare dei pazzi del genere.

E com'è stato lavorare con Sergio, considerato che lui è anche un attore?

Con Sergio avevo già lavorato nel suo *Non ti muovere* e insieme abbiamo fatto anche un altro film, *L'Aviatore* di Carlo Carlei. Insomma, lo conosco da qualche anno, e quando mi ha voluto per questo film sono stato molto contento.

Mi preme sottolineare che è stata un'esperienza molto bella e divertente, e anche il posto dove abbiamo girato, San Casciano, è bellissimo... tra l'altro ci siamo fatti

grandi mangiate: champagne, ostriche, che sono tipiche della Val d'Orcia... no, scherzo, ci facevamo grosse ribollite, fiorentine, tant'è che ho preso tre o quattro chili!

Mi mancherà questo set, mi mancheranno le persone, l'allegria.

Barbora Bobulova (Lory)

Chi è il tuo personaggio?

Il mio personaggio, Lory, è un'attrice mancata (o un'attrice fallita). È una ragazza incapace di concepire la sofferenza, nel senso che per lei la vita è una gioia, per cui non subisce frustrazioni, ma gioisce, gioisce di qualunque cosa, anche dei suoi fallimenti, o dei suoi rimpianti. Lei è felice di tutto quello che le succede, di tutto quello che vede, anche se è storto... è un po' come *Alice nel paese delle meraviglie*, vede cose brutte e riesce a trovarne il lato positivo. A lei piacciono persino le persone squallide che ruotano attorno alla sua vita... Lory è una che si gode la vita, a modo suo... è come se indossasse sempre degli occhiali rosa, e quindi per lei tutto è favoloso.

Lory è una paziente di Marina (Laura Morante), e viene invitata da lei per il ponte dei morti nel casale nella campagna toscana, e nonostante si svolgano dei drammi familiari, quello che lei percepisce è tutto bello, tutto rosa, perché le sembra quasi di guardare un film. È l'unica a prendere la vita dal suo lato positivo.

Sembra quasi venire da un altro pianeta, e vuole sempre essere al centro della scena, qualunque evento sopraggiunga, ma tutto quello che dice e che fa è completamente fuori dalla realtà, fuori dal mondo, tanto che davvero tutti la guardano come fosse una marziana.

Il suo è un ruolo bellissimo, che raramente capita ad un'attrice, e se poi succede di essere diretti da un regista-attore sensibile come Sergio è ancora meglio.

Si tratta infatti di uno di quei ruoli a rischio, bisogna stare molto attenti a non strafare e a non cadere nei cliché: recitare il ruolo della "matta" non è semplice, che vuol dire "matta"? ci sono tantissime sfumature, e non si deve correre il rischio di cadere nella banalità. Sotto la guida di Sergio mi sono sentita bene, e credo che assieme abbiamo fatto un ottimo lavoro.

A differenza degli altri personaggi, Lory vive fuori della realtà, è come se fosse una bambina mai cresciuta, perciò vive e vede la realtà diversamente dagli altri: è come se vedesse le cose per la prima volta, si stupisce di tutto, come se avesse ancora un'anima molto pura rispetto agli altri, che da un lato fa tenerezza, ma sicuramente dall'altro è un punto debole, perché persone come Lory non vengono comprese dal mondo esterno.

È un personaggio un po' assurdo nel suo modo di fare, di ragionare e soprattutto di reagire alle cose.

Com'è stato lavorare su questo set?

Su questo set si è lavorato in maniera molto teatrale, ogni scena era "messa in scena", costruita, esattamente come si fa in teatro, e poiché io vengo dal teatro, ho lavorato molto in palcoscenico e lo conosco bene, mi è piaciuto tantissimo ritrovare la stessa atmosfera, gli stessi tempi, gli stessi ritmi, pur se su un set cinematografico: ognuno di noi doveva trovarsi un posto, perché le scene duravano tantissimo, erano tutti piani sequenza e bisognava rispettare al millesimo dei tempi ben definiti, esattamente come succede in teatro; non è stato difficile, tutt'altro: questo modo di lavorare è estremamente stimolante perché si sente la forza del gruppo. Mentre nel cinema, solitamente l'attore è solo, sul set di Sergio questo non

accadeva, perché non c'era un unico protagonista, ma il vero protagonista era il gruppo, e tutto si doveva incastrare, tanto che se saltava un solo elemento, se un attore si perdeva, la scena tutta smetteva di funzionare. E tutto ciò era molto bello, perché sul set si sentiva questa energia, che si è creata anche grazie a Sergio e che abbiamo portato avanti per tutto il tempo delle riprese.

Com'è stato lavorare con Sergio?

Lavorare con Sergio è meraviglioso, poiché essendo anche attore, conosce bene i meccanismi della recitazione, conosce le difficoltà che un attore può avere sul set, pertanto la prima cosa che fa è mettere a proprio agio gli interpreti, e questo non è un fattore da sottovalutare, poiché credo che la commedia si possa fare solo in un ambiente sereno e tranquillo: sono tanti i momenti in cui un attore può sentirsi ridicolo, ma se il regista ti mette a tuo agio va bene anche sembrare ridicolo, fare errori, impappinarsi, ripetere... son tutte cose che fanno parte di questo lavoro. Per me il set di Sergio è stato uno dei più belli sui quali abbia lavorato finora, perché si è creata davvero un'atmosfera bellissima, non solo tra gli attori, ma anche con la troupe: eravamo tutti molto affiatati, e questo è stato anche un ottimo contributo per il film, dato che credo che sullo schermo poi si percepisca. Lavorare percependo la stima e l'appoggio che ti dà il regista è meraviglioso, lo senti che cerca di tirare fuori il meglio di te e non ha trascurato nessuno, nonostante lui fosse contemporaneamente il regista, il protagonista, e avesse da gestire tantissime persone tra attori e troupe. Ha davvero curato tutto fin nel minimo dettaglio senza tralasciare nessuno.

Gianfelice Imparato (Valentino)

Chi è Valentino, il tuo personaggio?

Valentino è un personaggio delizioso, dal punto di vista drammaturgico, un personaggio molto complesso, perché è un uomo che si immerge completamente nel lavoro per non pensare ai fallimenti della propria vita, è uno che corre dietro alla Borsa, ai titoli, per non guardare il disastro emotivo e familiare che lo circonda. È una persona conscia della situazione penosa che lo avvolge, ma che preferisce fingere di non vedere ed astrarsi per stare bene. È uno che preferisce aiutarsi con "certe pillolette" - suggerendone ad un certo punto l'uso anche al suo amico Marcello (Sergio Castellitto) - pur di non vedere il disastro intorno a sé. È un personaggio con tante sfumature, malinconico come tutti i personaggi che nel film risultano divertenti: la bellezza di questo film sta proprio nella messa in scena di un dramma sotto forma di commedia. È una commedia abbastanza amara ma vera, basata su tutti i canoni tipici del genere, dove la comicità non viene dalla trovata comica, ma proprio dall'amarezza delle situazioni.

Qual è il lato tragicomico di Valentino?

Più che il lato tragicomico, è la comicità stessa di questo personaggio che scaturisce dal meccanismo tipico del genere, ovvero da una forma di cinismo: a chiunque vien da ridere se qualcuno inciampa e fa una caduta rovinosa per terra, eppure non c'è nulla di comico per quello che inciampa... la comicità scaturisce dal cinismo, c'è sempre una forma di cattiveria nel meccanismo comico, c'è sempre una vittima, e questo film fa esattamente questo: coglie i personaggi nella loro dimensione tragica in maniera tale da suscitare il riso.

Com'è stato lavorare sul set?

È stato meraviglioso, perché al lavoro corale nel teatro ero abituato, mentre al cinema no, ed è stata un'esperienza intensa: vedere una squadra che sta tutto il giorno sul set, che a seconda delle invenzioni di Sergio – e ne ha tante – è pronta a cambiare tutto, le scene, le battute, per costruire il film *hic et nunc*, giorno per giorno... insomma, è un modo di lavorare favoloso e quest'esperienza sul set è stata per me importante, perché ho poi avuto modo di incontrare vecchi amici e conoscerne di nuovi. Sempre, quando un film finisce, ti prende un po' di malinconia: in questo caso un po' di più...

Come ti sei trovato a lavorare con Sergio?

Sergio lo conosco da moltissimi anni, e anche senza avere con lui grandi frequentazioni, c'è sempre stato un rapporto cordiale, di affetto, direi. Mi sono anche trovato bene a recitare con lui, perché essendo attore, è uno che parla anche il mio linguaggio, sicché ci si capisce al volo e non c'è bisogno di tanti giri per comprendere cosa vuole da te: semplicemente te lo mostra con intenzione da attore, che tu cogli e poi realizzi. Molti registi tendono a guardare l'attore come "*materia purtroppo indispensabile*" alla realizzazione di un film, mentre Sergio vede gli attori come parte del suo lavoro, e fonte di gioia nel dirigere, nel dare indicazioni, suggerimenti – che dispensa anche in maniera generosa – ed anche questa è un'esperienza molto bella.

NINA TORRESI (ROSA)

Chi è il personaggio che interpreti?

Il mio personaggio è Rosa, una ragazza di quasi 18 anni: è una giovane adulta, molto più matura della sua età e rispetto anche ai suoi amici, Francipalla (Valentina Mencarelli), Niccolò (Rudy Gandola) e Aldo (Valerio Lo Sasso). Rosa è una ragazza molto brava a scuola, una che prende 9 alle versioni di greco e di latino, ed ha un rapporto con i suoi genitori molto divertente, dato che i ruoli sono totalmente rovesciati: è Rosa, la figlia, ad avere il totale controllo sui suoi genitori, ed è addirittura lei stessa a fare da genitore ai suoi, che sempre più si comportano come degli adolescenti. Marcello (Sergio Castellitto) e Marina (Laura Morante) sono due eterni *Peter Pan*: il padre, con i suoi amici, organizza i tornei di ruba bandiera, è quello che, come dice in una scena, «compra i racchettoni»...

Il mio personaggio viene presentato in una normalissima scena di vita quotidiana familiare, ambientata in questa famiglia borghese romana nella quale si ride, si scherza, si discute, si parla di scuola, di voti, si festeggiano compleanni: una famiglia normalissima, insomma.

Nel momento in cui però questa famiglia si trasferisce nel casale, inizia la trasformazione profonda, che riguarda tutti: Rosa decide di far pagare ai suoi genitori la loro immaturità, mettendoli alla prova. Si può dire che il suo arrivo al casale coincide con la sua metamorfosi da *rosellina*, dolce e con la testa sulle spalle, a vera e propria belva feroce che esplode e si arrabbia con i genitori per via delle loro mancanze e per il loro essere sostanzialmente immaturi - arrivando persino a domandarsi se non facciano uso di droghe leggere. In una lite furibonda rivendicherà presso sua madre il suo ruolo di figlia e le dirà cose irripetibili, diventando una iena!

Nel corso del film lascerà il suo fidanzato diciassettenne Luca (Pietro Castellitto) perché privo di ideali e incapace di esprimere qualunque tipo di giudizio, e durante la gita in campagna deciderà di presentare il suo nuovo fidanzato alla famiglia, che altri non è che Armando (Enzo Jannacci), un bellissimo uomo di settant'anni. L'arrivo del suo nuovo fidanzato può considerarsi un vero e proprio colpo di scena, laddove tutti si aspettano un ragazzo più o meno coetaneo di Rosa e vedono arrivare invece questo distinto ed affascinante signore di settant'anni che ispirerà a tutti un timore reverenziale

Che tipo di relazione intrattiene Rosa con i suoi amici?

Rosa si sente molto più matura dei suoi coetanei, tanto che finirà per lasciare Luca in favore di Armando, insultando il addirittura primo durante una lite furibonda a casa sua, durante la quale lo accuserà di essere incapace di formulare un giudizio, di argomentare un discorso. Alla fine del film lui la ritrova in questa casa in campagna, e si dimostrerà un ragazzo che ha fatto un suo percorso evolutivo e di maturazione, e riuscirà in qualche modo a riconquistarla, anche se non si sa se del tutto o in parte.

Francipalla, invece, è una ragazza simpaticissima, esuberante e piena di vita, e sarà presente anche lei in questo weekend in campagna assieme al suo ragazzo, Niccolò, dando origine ad un divertente malinteso, in quanto i genitori di Rosa sono convinti che il suo fantomatico fidanzato sia appunto Niccolò.

Anche Aldo è in qualche modo in contrasto con i genitori, tanto che si presenta al casale in moto accompagnato da un enorme pitone arrotolato sul braccio: durante tutto il film Aldo interagisce in maniera quasi morbosa con questo pitone, al solo scopo di provocare sua madre Raimonda (Emanuela Grimalda), una donna fin troppo presente, pressante e apprensiva, che alla fine causerà persino la scomparsa del serpente, generando una lite furibonda col figlio.

Come è stato lavorare su questo set?

Ho lavorato con due grandissime persone, Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini, e una schiera di professionisti, da Jannacci a Morante a tutti gli altri, e per me lavorare su questo set è stata un'esperienza indimenticabile: questi due mesi sono stati per me una vera e propria scuola di cinema, ho imparato veramente tanto da loro. Sicuramente è stato per me un enorme privilegio quello di lavorare ed essere diretta da un regista che è anche un attore, e che quindi conosce benissimo i meccanismi della recitazione e sa come tirarti fuori le emozioni che in quel momento il tuo personaggio deve esprimere.

Ricordo che ero talmente emozionata prima di trasferirmi in toscana per le riprese, che addirittura mi ammalai, iniziando a lavorare con la febbre a 39°!

All'inizio Sergio con me era molto duro, ogni sera tornavo in albergo piena di dubbi sul mio lavoro, sulla giornata, con un conseguente carico di sofferenza, poi però ho capito che la sua durezza era in realtà funzionale alle scene che avevamo assieme, che erano tutte scene di litigio, di scontro tra Rosa e suo padre.

Emanuela Grimalda (Raimonda)

Chi è il tuo personaggio?

Prima di parlare del personaggio, bisogna innanzitutto distinguermi dalla tappezzeria, cosa non facile: prima cosa distinguere l'attrice dal motivo decorativo, perché spesso sono sovrapposti. Io interpreto Raimonda, che è una preside, una signora allegramente disperata, così come altri personaggi che popolano il film; una donna che mangia spesso. Sono la moglie di Gianfelice Imparato, ho un meraviglioso figlio, un giocatore di rugby, e naturalmente sono orgogliosa di aver prodotto un ragazzo di tale forza e bellezza... e non si capisce, guardando me e Gianfelice, da dove sia venuta fuori questa creatura. E c'è anche un serpente, un pitone, che ha un ruolo molto importante nel nostro ménage familiare, ma anche all'interno del film.

Dov'è il tragicomico nel tuo personaggio?

Il lato tragicomico di Raimonda è la sua stessa esistenza! È la sua frustrazione: sono tutti dei personaggi molto frustrati, e nel mio caso si tratta di una frustrazione di tipo sessuale, direi, perché c'è questa effettiva problematica col marito, da cui scaturisce anche questa voracità mangereccia. Il lato tragicomico è nel contrasto tra questa donna prorompente, anche fisicamente, così grande, enorme, e la sua frustrazione e la sua disperazione, covate, che provocano dei picchi e delle crisi.

Che tipo di lavoro hai fatto sul tuo personaggio?

Io vengo dal teatro. L'ho praticato, studiato, e credo di conoscere molto più il teatro che il cinema, che per me è questa meravigliosa giostra di cui conosco alcune cose mentre altre mi sono misteriose, ma in ogni caso per me la differenza è molto sottile: le prove, il lavoro in gruppo, i piani-sequenza sono cose in qualche modo vicine al teatro, e che dunque mi appartengono e che affronto con serenità, non mi creano difficoltà. Anzi, avendo un viso che è una specie di macchina forse mi interessa di più sul primo piano, sulla mimica, sul togliere, che è prerogativa propria del cinema.

Com'è stato lavorare con Sergio Castellitto, che è un regista, ma anche un attore?

Conoscevo Sergio dal punto di vista artistico, avendo visto i suoi film sia come attore che come regista, ma non avevamo mai lavorato assieme. Beh, lavorare con lui è fantastico – e non potrei dire diversamente. Il fatto di essere al contempo regista ed attore è un immenso vantaggio per noi, ma credo una gran fatica per lui. Ovviamente è uno che capisce le dinamiche dell'attore, i meccanismi, il calo di energia, e per questo può aiutarti ad affrontare il personaggio con la giusta prospettiva.

Lidia Vitale (Delfina)

Parlami un po' di Delfina

Delfina? (*ride, canticchiando*): un'altra come te...

Beh, Delfina non è Lidia, anche perché è molto più vecchia di lei – o meglio, forse è più elegante dire che è più avanti con gli anni...- in ogni caso è più grande di Lidia, ha già i capelli bianchi.

Delfina è un po' una biscia, è una donna molto arrabbiata, che ha un enorme bisogno di sentirsi accettata e fa di tutto per non esserlo. È la moglie di Duccio, fa parte di una delle coppie che va a passare il weekend dei morti a casa di Marcello e Marina. La prima cosa che mi ha detto Sergio, dopo avermi affidato la parte, è

stata: «io vorrei che voi entraste nella casa in campagna ed iniziaste ad odiarvi tutti». Questo è stato il primo input che mi ha dato Sergio, e mi è piaciuto molto, ci ho tenuto molto a seguirlo, perché credo che lì risieda la chiave del mio personaggio... anche se poi invece ho adorato tutti, è stato un cast meraviglioso.

Il tuo è un personaggio dichiaratamente comico?

Non so se Delfina alla fine sia un personaggio comico, e questo è un po' l'interrogativo che mi pongo sempre: «ma io farò mai ridere?», e davvero la *question mark* della mia vita, quindi non so risponderti... a me faceva tanta tenerezza, questo sì, perché la vedevo proprio costretta, da se stessa, ad essere così *stronza*, e forse è questo che fa ridere. Non so nemmeno se è tragica, so che ho fatto un percorso per costruire Delfina, ma poi il risultato sullo schermo non lo conosco, e sono davvero molto curiosa di vedere che ho fatto.

Cosa ti è rimasto di questa esperienza sul set de LA BELLEZZA DEL SOMARO?

Sicuramente il lato corale del film è la cosa più interessante, nel senso che tutti sono ugualmente importanti ai fini del risultato, tutti servono agli altri, nel senso che ognuno crea il conflitto con l'altro, e tutti collaborano strettamente alla buona riuscita del progetto, e questa è una bella sensazione oltre che una sfida. È una sfida con se stessi, sui propri bisogni di attenzione come attori, sul lavoro sul proprio io, laddove un'impostazione così corale ti impone di mantenere uno sguardo e un'attenzione sul tutto, non solo su se stessi. Ogni singolo elemento del progetto partecipa, ed è responsabile, della buona riuscita del progetto stesso, per cui sei chiamato a mettere da parte i tuoi particolarismi in favore del tutto. E questo è bello, ma anche molto difficile, in quanto se per caso in un determinato momento non ti senti in armonia con il tuo lavoro, la magia si perde e si blocca tutto. E devo ammettere che in questo film la magia si è avverata quasi sempre, ed è stata un'esperienza importante quella di partecipare in maniera così "teatrale" ad un film. E poi lavorare con Sergio è un po' lavorare con Margaret, nel senso che sono un grande esempio artistico, e la loro professionalità è per tutti grande motivo di ispirazione, perché danno entrambi un enorme contributo artistico al progetto che seguono.

Come regista Sergio è fantastico, perché è anche un attore, e quindi conosce i difetti, le crisi, gli incagli degli attori, anche se come attore ha un metodo di lavoro diversissimo dal mio, ed io che per esempio non sono abituata a guardare in faccia il regista quando mi da delle indicazioni, con Sergio ero costretta, perché lui "ti fa la scena": normalmente è una cosa che odio, perché di solito il regista è un incapace, non è in grado di mettere in scena quello che vuole, col risultato di confondere le idee e basta, quindi quando mi capita, taglio la testa al toro ed evito di guardare, limitandomi ad ascoltare i suoi suggerimenti; con Sergio, invece, ho dovuto rivoluzionare questo atteggiamento, perché è talmente bravo come attore che riusciva a trasmettermi il senso di una scena direttamente dalla sua pancia: oddio, in effetti, di fatto non lo guardavo, facevo finta di guardarlo, ma in qualche modo lo guardavo ad un altro livello, che è un livello attoriale, e che è frutto della capacità di far passare, di trasmettere l'intenzione, l'azione, il personaggio. E Sergio era in grado, da attore, di creare questo scambio.

Renato Marchetti (Ettore Maria)

Chi è il tuo personaggio?

Ettore Maria è un aspirante suicida, un personaggio esilarante, ossessionato dalla morte, che è in cura da Marina (Laura Morante), la sua psicologa. Veste sempre di nero, e guarda ripetutamente il film di Bergman *Il settimo sigillo*.

Marina, che ha in cura sia lui che Lory (Barbora Bobulova), decide di portarli con sé durante questo ponte dei morti nella sua casa in campagna, assieme alla sua famiglia e ai suoi amici, perché è preoccupata.

Ettore Maria è esilarante perché così cupo, tutto *nerovestito*, con la falce in mano che cita frasi dal film di Bergman: è un personaggio che in qualche modo venera la morte, forse proprio per paura di essa... è ossessionato dalla morte, la idolatra, la coccola, ma è indissolubilmente attaccato alla vita! Non è un caso che la mattina appena sveglio, mentre tutti fanno colazione con il canonico pane burro e marmellata, lui beva un bel bicchiere di pipì per depurare il suo organismo. È un po' una mina vagante, un personaggio di rottura: con lui, da un momento all'altro può succedere qualsiasi cosa. Ed è un personaggio strepitoso, ha un grande lato tragicomico, come di tutti i personaggi tipici della commedia all'italiana.

Com'è lavorare sul set con Sergio Castellitto?

Sergio ha un approccio al suo lavoro come regista che è assolutamente teatrale, pieno di piani sequenza, e dirigere una quindicina di attori non è certo una cosa semplice, pertanto alla fine stava all'attore cercare la macchina, andarle incontro, avere cura che lo seguisse e che lo inquadrasse, come si fa in teatro con l'attenzione del pubblico: inoltre noi attori recitavamo a figura intera, come si fa in teatro, trovandoci a dover rispettare una serie di regole – i tempi, le battute, le entrate, le uscite – tipiche del palcoscenico. Si è trattato, per me, di un mese e mezzo intensissimo, un'esperienza formativa strepitosa, una scuola fantastica.

Avevo già lavorato con Sergio in precedenza, diverse volte, e lui è un regista strepitoso: molto esigente, ma anche molto attento, ti dice esattamente cosa si aspetta da te, quello che devi fare e come lo devi fare, ma al contempo lascia grande spazio all'interpretazione, alla personalizzazione.

Per quanto riguarda Renato Maria, prima che iniziassimo le riprese mi aveva solo consigliato di imparare qualche frase tratta da alcuni film (Bergman, ma anche Buster Keaton) ed io, conoscendo la sua grande capacità e la sua grande sensibilità, ho cercato di fare meno danni possibile, nel senso che a quel punto ho guardato un paio di cassette di Keaton, ma così, con lo stesso spirito col quale dal dentista si sfoglia una rivista prima di entrare, anche perché non volevo fissarmi niente, né la sua fisicità, né la sua gestualità, proprio perché sapevo che Sergio, al momento opportuno, mi avrebbe dato il giusto input! E poi il copione era scritto in maniera talmente stupefacente, nelle battute, nella coralità, che l'unica cosa che potevi fare era aspettare!

Lola Ponce (Gladys)

Chi è il tuo personaggio?

In questo film interpreto Gladys, una giovanissima architetto romana, e mi sono innamorata subito del personaggio: il mio agente infatti mi ha detto: «Lola, stanno cercando un'attrice per la parte di una ragazza giovane, carina e matta come un cavallo», al che ho subito risposto: «perfetto! Sono io!», e mi sono divertita tantissimo nell'interpretarla, perché Gladys è un personaggio carico di sfumature: è giovane, è una donna creativa, anche per via del suo lavoro, lavora con Marcello,

facendolo diventare pazzo ogni minuto, e con lui condivide anche una relazione. È anche un personaggio molto sensuale, e mi ha interessato molto interpretarlo. La sua entrata in scena porta con sé ovviamente tutti i problemi correlati alla sua condizione di amante, anche perché poi Gladys tenterà di fargliela pagare a Marcello. È una donna passionale, è perduto innamorate di lui, e lo esprime per tutto il tempo. Uno degli aspetti più positivi e divertenti del mio personaggio è che ne inventa di tutti i colori per richiamare l'attenzione di Marcello: urla dalle finestre, lo segue (e perseguita) vestita solo con la lingerie... è una donna perduto innamorate e senza scrupoli. Di contro, ha sicuramente un lato tragico molto forte, in quanto soffre per il fatto di essere innamorate di un uomo già impegnato.

Com'è stato lavorare su questo set?

È stata un'esperienza meravigliosa, anche perché i miei compagni di lavoro sono stati tutti quanti stupendi, abbiamo girato in un posto meraviglioso, a S. Casciano dei Bagni in Toscana, dove c'erano anche le terme: tutto sembrava vero, e in tutto ciò c'ero io che guidavo questa spider come una matta in giro per la città... mi sono decisamente divertita!

Inoltre recitare nei momenti a due con Sergio è stato per me un onore, ed anche un'esperienza lavorativa molto forte: a volte mi bloccavo a guardare come riusciva a gestire mille aspetti diversi del film – la produzione, la regia, la recitazione –, sempre mantenendo e comunicando una grande energia: ho apprezzato tantissimo la possibilità di vedere il lavoro da fuori, trovando ovunque attorno a me tanta professionalità e tanto mestiere.

Com'è stato lavorare con Sergio Castellitto?

Sergio, come tutti i grandi, racchiude in sé una grande professionalità unita all'umiltà, alla bontà, al talento, alla generosità, ed è stato davvero interessante vederlo passare repentinamente dal suo ruolo di attore a quello di regista, mantenendo comunque l'occhio del produttore. Devo dire che per un'artista il vero divertimento sta proprio nel cambiamento continuo. È stata un'esperienza unica e indimenticabile, anche perché in qualunque produzione artistica, quello che poi arriva al pubblico è anche il lavoro di backstage, l'energia che si sprigiona "dietro le quinte". Qui tutti sono stati fantastici, i tecnici, i macchinisti, i fonici, tutti ci siamo divertiti moltissimo, e questo spero che arrivi al pubblico in sala, e che si diverta anche lui.

Erika Blanc (Venanzia)

Chi è il tuo personaggio?

Il mio personaggio è Venanzia, la madre di Marina (Laura Morante): una donna ironica, che a volte gioisce vedendo il grottesco – e ce n'è di grottesco sotto le righe di questo film! È una donna animata al contempo da saggezza e pazzia, che credo sia un po' la caratteristica delle donne della mia età, quelle nate nel dopoguerra, o anche un po' prima, che sono state bambine che si sono forgiate, che hanno lottato, che hanno vissuto il bello e il brutto. È una madre ironica, attenta, abbastanza intelligente e soprattutto con una grande esperienza, che capisce che la vita va vissuta bene, con allegria, che ha una sua filosofia ed è una filosofia abbastanza saggia, superiore; è giovane, soprattutto, giovane di spirito, al contrario della figlia che è già vecchia e senza speranza, a meno che non riesca ad

apprezzare quanto c'è di infantile dentro ogni persona. Questo personaggio mi è piaciuto molto, ovviamente, e sono stata felicissima di partecipare a questo film, anche perché è un film corale, dove ciascun attore è grande.

Il mio è un piccolo ruolo, come altri nel film, ma spero rimanga impresso... io ce l'ho messa tutta, ho addirittura messo il mio cane, Mara, perché naturalmente mi aiuta nell'essere ricordata, e mi ruba persino le scene.

Quando mi hanno chiesto se avessi avuto problemi a recitare con un cane, ho risposto che se volevano avrei potuto portare uno dei miei, ma solo ora mi accorgo del grave errore che ho fatto: in questo film Mara, il mio cane nonché futura diva, mi ha rubato tutte le inquadrature, togliendo forza al mio personaggio – e dando però forza a me!!

Com'è stato lavorare con Sergio?

Sono così felice di essere riuscita a lavorare con Sergio Castellitto, e anche – e soprattutto – con Margaret Mazzantini, autrice di una sceneggiatura eccezionale. Loro sono due grandi, non so dove vogliano arrivare, io nei loro panni sarei contenta già così, ma sai, due geni in qualche modo si attraggono, e chissà cos'altro verrà fuori negli anni futuri. Castellitto è un grandissimo attore, ed è anche un grande regista; credo di non aver mai lavorato con un attore-regista, ed ho trovato che lui sia molto generoso, molto sensibile, e pur avendo tanti attori intorno da seguire, si è sempre preoccupato per me: credo di essere stata la più vaga della compagnia, ed è stata una compagnia specialissima, non so come siano stati capaci di riunire tante persone meravigliose, davvero, che verosimilmente non dimenticherò mai. Probabilmente tutti noi credevamo in questa operazione, ci siamo venuti con umiltà, ma con una grande voglia di far funzionare le cose. Attendo con ansia l'uscita di questo film meraviglioso!

Cosa ti ha colpito del film?

Questo film fa capire quanto noi, della nostra generazione, siamo diversi, più forti, forse perché abbiamo mantenuto un lato infantile: non siamo cresciuti nell'oro come i nostri figli, ma abbiamo dovuto conquistarci a fatica ogni cosa, "lottando" contro i nostri genitori, abbiamo sofferto con loro e quanto loro per uscire dalla crisi, dal dopoguerra, che è stata lunga e faticosa, però sapevamo adeguarci, sapevamo accontentarci, e forse questo ci ha dato, e ci dà tuttora, la forza di vedere il lato buono della nostra vita. Qualunque esso sia. È per questo che noi – e parlo di me, di Jannacci – siamo ancora bambini, e ne siamo fieri.

Svetlana Kevral (Cornelia)

Chi è Cornelia?

Cornelia è un personaggio particolare... ma forse non molto di più degli altri di questo film. E' una domestica, ma si comporta come fosse la padrona di casa poiché è lei che gestisce tutto e si sente investita del comando supremo, persino sui padroni di casa. In realtà è un ingegnere, una donna colta. Sa come gestire cose e situazioni e lo fa con serietà e durezza. Cornelia è una che tira dritto nel suo lavoro e ogni tanto si inserisce nelle dinamiche familiari stando ben attenta a non farsi coinvolgere nei problemi degli altri.

È una vecchia comunista a cui piace l'ordine, la precisione; può apparire dura, ma sembra essere l'unica a sapere cosa si deve fare e dove andare, in mezzo ad una serie di personaggi "alla deriva", almeno dal punto di vista esistenziale. È un personaggio che lascia i sentimenti da parte, almeno fino ad un certo punto, perché

poi la crisi arriva anche per Cornelia: è normale, se uno è costretto dalla vita a fare un percorso che non è il proprio, impegnandosi per senso del dovere più che per naturale inclinazione e disposizione, arriva prima o poi un momento in cui crolla tutto, esplose ed esce fuori qualcosa di diverso, i veri sentimenti.

Drammaturgicamente Cornelia è anche l'occhio esterno sulla situazione che gravita attorno alla famiglia Sinibaldi, che è un po' l'emblema della crisi tipica dei nostri tempi, della fragilità dei rapporti, della solitudine di ciascun individuo che va per la sua strada senza sapere se è quella giusta o meno.

Cornelia è una che sa stare al posto suo, ma ogni tanto si sente in dovere di intervenire nella vita familiare per aiutare a sistemare le cose.

Come ti sei trovata a lavorare su questo set?

Il film è abbastanza corale, mi ricorda un po' Čechov, laddove ogni personaggio ha una sua storia, un suo dolore, una sua problematica: anche qui l'approccio è corale, il film suona come un'orchestra, e in tutto questo Cornelia è l'elemento esterno, l'occhio che guarda alla vicenda; emblematica è la sua battuta che dice: «qua ci sono troppi scemi, e ci sono troppi piatti!». L'unica persona che ai suoi occhi è esterna a tutto questo caos è Armando (Enzo Jannacci), che è il fidanzato di Rosa (Nina Torresi), la piccola di casa. Armando è un uomo di età avanzata che Cornelia chiama "Presidente", dando al termine un'accezione di forza, potenza, autorevolezza, carisma. Lui è per Cornelia un esempio, uno che in un paese socialista rappresenterebbe la nazione in quanto naturalmente onesto, saggio, uno che guida, una figura ideale, e dunque la prima impressione che ha Cornelia di quest'uomo è quella di uno che dovrebbe essere presidente. Nella scena in cui Armando arriva per la prima volta a casa si vede subito che è un personaggio diverso dagli altri. E' pacifico, saggio, una bella persona: infatti un po' mi ha sconvolto, e non ho avuto tanti dubbi, mi è venuto spontaneo dire di lui che è il presidente, perché è una persona praticamente ideale. Cornelia è una che stuzzica il presunto padrone di casa, che è Marcello (Sergio Castellitto) e che dovrebbe avere un ruolo autoritario che non ha, né con la moglie né con la figlia, e che mantiene forse solo con i suoi amici maschi, pertanto ai suoi occhi è un uomo impotente, incapace di affrontare certe situazioni; e infatti Cornelia si diverte a stuzzicarlo, con battute e frecciate che hanno però anche l'intenzione di sottolineare la situazione in cui si trova per spronarlo al cambiamento.

E lavorare con Sergio?

Non conoscevo Sergio personalmente ma avevo visto i suoi film e mi erano piaciuti tantissimo; poi un giorno mi è capitato di vedere una sua intervista, circa sei mesi prima di iniziare le riprese del film, e mi sono detta che sarebbe stato interessante lavorare con lui perché mi piaceva il suo modo di pensare e di vedere le cose. In seguito sono stata contattata per lavorare con lui, e sono stata felicissima di contribuire al suo lavoro di regista, che di certo non è meno importante del suo lavoro di attore: addirittura penso che per essere un buon regista e dare i giusti consigli, le giuste indicazioni, sia importante che questi conosca bene il lavoro di un attore, che veda le cose anche dal suo punto di vista. A volte capitava che arrivassi sul set con qualche idea su come girare una determinata scena, ma prima che potessi aprire bocca Sergio veniva da me con delle indicazioni e delle idee che erano esattamente quelle che avevo pensato anche io! E questo perché, dopo un iniziale momento di diffidenza – una sorta di pausa per capire cosa un regista vuole da te, dal tuo lavoro, cosa si aspetta che tu faccia – si arriva ad un livello tale di

comprensione e sintonia che tutto diventa naturale. C'è un momento del film in cui il mio personaggio cambia completamente atteggiamento, diventa un'altra persona rispetto a come l'abbiamo vista fino a quel momento: sul copione la scena prevede che lei ad un certo punto si allontani per fumare da sola, ed io avevo immaginato un contesto di nostalgia, di tristezza... arriva Sergio e mi dà una serie di indicazioni che alludevano ad una scena completamente diversa da come me l'ero immaginata, ed ho dovuto modificare completamente l'impostazione della scena in pochissimo tempo. Lì ho capito che dovevo arrivare sul set come se fossi una pagina vuota, per esser pronta a ricevere tutte le indicazioni da lui, per cui alla fine sulla base che avevo costruito per il mio personaggio andavo a sovrapporre le sue indicazioni e le sue suggestioni, ed alla fine il personaggio è cresciuto da sé.

Quando sono arrivata sul set avevo una vaga idea di come sarebbe stato il personaggio di Cornelia, ma poi durante le riprese l'idea iniziale è andata modificandosi sostanzialmente: mi sono affidata a Sergio, cercando di capire cosa volesse da me, anche perché era evidente che nella sua testa lui avesse tutto il film già girato! Io ho dovuto quindi carpire da lui cosa avesse già in mente, cercando di capire quale dovesse essere lo stile, quale l'atmosfera, lo spessore del film, in modo da inserire il mio personaggio in maniera fluida ed omogenea. All'inizio non è stato facile, mi facevo tante domande, e tante ne facevo anche a lui, avevo tante idee sul mio personaggio, che evidentemente non erano in linea con la sceneggiatura ideale di Sergio, e infatti ad un certo punto mi sono detta: «basta, ora mi lascio andare, arrivo sul set "pulita" e mi lascio guidare da Sergio cercando di interiorizzare tutti i suoi suggerimenti e direzioni».

Non è stato un lavoro facile, anche se non ho una grande esperienza nel cinema – ma credo non sia stato facile nemmeno per i miei colleghi più esperti – perché essendo un film corale, eravamo un po' tutti protagonisti, e la macchina da presa con una pennellata doveva cogliere tutto il senso del film, tutte le storie, ed eri tu a dover seguire la camera, e non il contrario: a te era il compito di raccontare, in quel preciso momento, in quell'istante, la storia del tuo personaggio, la sua verità. È stata in ogni caso un'esperienza molto interessante. Quando ho visto le immagini sul monitor ho trovato tutto bellissimo, mi ha subito ricordato Čechov, il suo senso tragico nella commedia... e credo di aver capito lo stile, lo spessore che mi mancava, i colori e le sfumature che erano già presenti nel film che era nella testa di Sergio.

E l'aspetto corale del film?

Il cast era ottimo, sia in scena che dietro le quinte: era composto da persone stupende, tutti attori bravissimi, e subito ci siamo trovati molto bene, abbiamo lavorato e collaborato assieme, e questo, soprattutto per un film corale, è un elemento importante.

Questo film è secondo me una grande orchestra sullo stile di un Čechov all'italiana, dove la tragedia di ciascun personaggio si sente sotto la superficie da commedia, e tutti suonano assieme per creare una grande sinfonia, e mentre ciascuno suona la propria partitura, la macchina passa e riprende, e tu devi suonare proprio in quel momento il tuo assolo. E non è facile tenere d'occhio la macchina da presa ed essere in grado di trasmettere quel determinato sentimento, quella emozione, proprio al momento giusto, non un secondo prima né un secondo dopo. Non è facile, ma quando poi un lavoro è bello, e ben fatto, e sul monitor vedi quest'orchestra che suona, armoniosa, tutto questo ti aiuta a entrare nel *mood* giusto e a lavorare bene, e ti dici: «ok, voglio suonare anche io in quest'orchestra, e

dare il mio contributo alla sinfonia!». È una sorta di Čechov contemporaneo. È difficile trovare registi con i quali lavorare sulle cose più sottili, nel senso che ogni personaggio ha una battuta che non è finita, ed ogni battuta è un concetto, contiene in sé una sua filosofia, non c'è alcuna battuta che vada a vuoto: è interessante vedere come il senso del film sia dato dalle immagini, dalle parole e dalla riflessione che ogni battuta genera. Tutte le battute sembrano buttate lì così, e invece ognuna ha un senso profondo. Questa cosa mi piace molto: lavorare sulle parole, mettere insieme due battute e scoprire che dietro di esse si apre un mondo, e spero che questa cosa si percepisca.

Spesso succede che tra attori nasca la competizione, invece su questo set non è accaduto, nonostante fossimo in tanti e tutti in qualche modo con un ruolo "protagonista": non c'è stato protagonismo, egoismo, competizione personale, ma la contrario armonia, coralità, come nel teatro... io lavoro soprattutto in teatro, e l'atmosfera di gruppo mi piace molto, è quello che cerco. In più, oltre al cast artistico, secondo me Sergio ha avuto un ottimo cast tecnico, tutti professionisti e ottime persone anche dal punto di vista umano: sul set si respirava un'aria di collaborazione, un clima disteso e cordiale. Tutti i tecnici sono stati fantastici! Senza il loro contributo sarebbe stato davvero molto più complicato. Che dire? Sono entusiasta di questo lavoro e di questo set!

Sicuramente è stato un lavoro duro, perché per due mesi ci siamo svegliati molto presto, alle 5 o alle 6 di mattina, in balia del clima impazzito, con la neve, la pioggia, il freddo, il caldo, ma sempre tutto in un ambiente di grande collaborazione. Sono contenta di aver fatto questo film, e ringrazio tutti quanti perché tutti quanti hanno fatto un ottimo lavoro. E spero che questo si veda sullo schermo.

La bellezza del somaro

Filmografie

I tecnici

Sergio Castellitto (regia)

Sergio Castellitto frequenta l'Accademia d' arte drammatica Silvio D'Amico a Roma ed esordisce in teatro nel 1978 con *Misura per Misura*, regia di Luigi Squarzina, seguito poi da *La Madre*, regia di Antonio Calenda (1979/80); *Il Mercante di Venezia*, regia di Memè Perlini (1980); *Candelaio*, regia di Aldo Trionfo (1981); *Tre sorelle* (1984) e *La signorina Giulia* (1985), regia di Otomar Krejika.

Nel 1996 inizia la collaborazione con Margaret Mazzantini e Sergio debutta alla regia con lo spettacolo *Manola* scritto da Margaret ed interpretato da lei con Nancy Brilli, seguito poi dal monologo *Zorro*, diretto ed interpretato da Sergio. Nella stagione 2008/2009 è tornato alla regia con grande successo con il testo teatrale

Il dubbio scritto da John Patrick Shanley, adattato da Margaret Mazzantini ed interpretato da Stefano Accorsi e Lucilla Morlacchi.

Al cinema ha interpretato più di quaranta film tra cui: *Sembra morto me è solo svenuto* di Felice Farina (1985); *La famiglia* di Ettore Scola (1986); *Paura e amore* di Margarethe Von Trotta (1987); *Le grand bleu* di Luc Besson (1987); *Piccoli equivoci* di Ricky Tognazzi (1988); *Alberto express* di Arthur Joffé (1989); *Tre colonne in cronaca* di Carlo Vanzina (1989); *Stasera a casa di Alice* di Carlo Verdone (1990); *Una fredda mattina di maggio* di Vittorio Sindoni (1990); *Rossini Rossini* di Mario Monicelli (1991); *La carne* di Marco Ferreri (1991); *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi (1992); *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore (1994); *Con gli occhi chiusi* di Francesca Archibugi (1994); *Le cri de la soie* di Yvon Marciano (1995); *Quadrille* di Valérie Lemerrier (1996); *Hotel Paura* di Renato de Maria (1996); *Ricette d'amore* di Sandra Nettelbeck (2000); *Va savoir!* di Jacques Rivette (2000); *Concorrenza sleale* di Ettore Scola (2000); *Caterina va in città* di Paolo Virzì (2003); *Ne quittez pas!* Di Arthur Joffé (2003); *L'ora di religione* di Marco Bellocchio (2003); *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio (2006); *La stella che non c'è* di Gianni Amelio (2006); *Italians* di Giovanni Veronesi (2008); *Alza la testa* di Alessandro Angelini (2009); *Tris di donne e abiti nuziali* di Vincenzo Terracciano (2009); *36 vues du Pic St.Loup* di Jacques Rivette (2009).

In televisione ha interpretato alcune grandi biografie tra cui: *Il grande Fausto* (Coppi) di Alberto Sironi (1993); *Il Priore di Barbiana* (Don Milani) di Antonio e Andrea Frazzi (1997); *Padre Pio* di Carlo Carlei (1999) e *Ferrari* (2001) sempre per la regia di Carlo Carnei. Ha interpretato *O'Professore* regia di Maurizio Zaccaro.

Per le sue interpretazioni ha ricevuto numerosi premi, tra gli altri:

- **David di Donatello e Ciak d'Oro**: migliore attore per *Tre colonne in cronaca* di Carlo Vanzina.
- **David di Donatello e Ciak d'Oro**: migliore attore per *Il grande Cocomero* di Francesca Archibugi;
- **Nastro d'Argento**: migliore attore per *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore;
- **Sacher d'oro**: migliore attore protagonista per *Hotel paura* di Renato de Maria;
- **Fellini Award** come migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio;
- **Nastro d'Argento** come attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio;
- **Ciak d'Oro** come migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio;
- **Premio Flaiano** come migliore attore per *Zorro* di Margaret Mazzantini;
- **Premio Vittorio De Sica** come migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio;
- **Premio EFA** (Oscar del cinema europeo): migliore attore protagonista per *L'ora di religione* di Marco Bellocchio e *Bella Martha* di Sandra Nettelbeck;
- **Nastro d'Argento miglior attore europeo** nel 2007;
- **Marc'Aurelio d'argento** come miglior attore per *Alza la testa* di Alessandro Angelini;

Nel 1998 ha debuttato nella regia cinematografica con *Liberio Burro* di cui è attore protagonista.

Nel 2004 dirige *Non ti muovere* interpretato con Penelope Cruz. Film campione d'incasso, venduto in tutto il mondo, tratto dal bestseller omonimo di Margaret Mazzantini, ha vinto numerosi premi tra cui:

David di Donatello: migliore attore protagonista (e miglior attrice a Penelope Cruz)

Nastro d'Argento: miglior sceneggiatura

Chiavi d'oro del successo

Globo d'oro – Associazione Stampa Estera: miglior film

Ciak d'oro: miglior film

Premio Flaiano: miglior film

Attualmente sta lavorando allo sviluppo del film tratto dall'ultimo romanzo di Margaret Mazzantini *Venuto al mondo*.

Margaret Mazzantini (soggetto e sceneggiatura)

Margaret Mazzantini è nata a Dublino. Si è diplomata presso l'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma nel 1982. Al suo esordio, per la sua interpretazione dell'Ifigenia di Goethe con la regia di Aldo Trionfo, vince il Premio Ubu. Negli anni successivi, è Antigone al teatro Greco di Siracusa, "Contessina Julie" al Teatro di Genova, Irina in "Tre sorelle" di Cecov... Il suo esordio in letteratura è del 1994 con *Il catino di zinco* che è vincitore del Premio Selezione Campiello.

Nel 2001 pubblica *Non ti muovere* con cui vince tra gli altri, il premio Grinzane Cavour, il premio internazionale Zepter come miglior libro europeo e nel 2002 il premio Strega. *Non ti muovere* è stato un caso editoriale da quasi due milioni di copie ed è stato tradotto in 35 paesi. Da esso viene tratto il film omonimo per la regia di Sergio Castellitto interpretato con Penelope Cruz, per il quale Margaret ha vinto il Nastro d'Argento per la miglior sceneggiatura nel 2005.

Nel 2003, lavora a *Zorro un eremita sul marciapiede*, un monologo teatrale interpretato da Sergio Castellitto. Nel novembre 2008 esce *Venuto al mondo* che vince il premio Campiello 2009 ed è in fase di preparazione il progetto di realizzazione del film.

Bibliografia

- 1994 *IL CATINO DI ZINCO*, Marsilio
- 1999 *MANOLA*, Mondadori
- 2001 *NON TI MUOVERE*; Mondadori
- 2004 *ZORRO. UN EREMITA SUL MARCIAPIEDE*, Mondadori
- 2008 *VENUTO AL MONDO*, Mondadori

Gianfilippo Corticelli (Fotografia)

Televisione

- 2010 *L'ISPETTORE COLIANDRO* di A. e Marco Manetti
- 2007 *L'AMORE E LA GUERRA* di G. Campiotti
- 2007 *OPERAZIONE PILOTA* di U. Marino
- 2004 *MAIGRET: L'OMBRA CINESE* di R. De Maria
- 2004 *MAIGRET: LA TRAPPOLA* di R. De Maria
- 2000 *DISTRETTO DI POLIZIA* di F. Bava, R. Mosca

Cinema

- 2009 *LA PRIMA LINEA* di R. De Maria
- 2009 *TRIS DI DONNE & ABITI NUZIALI* di V. Terracciano
- 2008 *QUESTA NOTTE È ANCORA NOSTRA* di P. Genovese, L. Miniero
- 2007 *SATURNO CONTRO* di F. Ozpetek
- 2006 *UNO SU DUE* di E. Cappuccio
- 2005 *CUORE SACRO* di F. Ozpetek
- 2005 *PATRIZIA CAVALLI, STANZE E VERSI (corto)* di R. De Francesco
- 2004 *VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO* di E. Cappuccio
- 2004 *NON TI MUOVERE* di S. Castellitto
- 2003 *PRIMA DAMMI UN BACIO* di A. Lo Giudice
- 2003 *LA FINESTRA DI FRONTE* di F. Ozpetek
- 2002 *PAZ!* di R. De Maria

Mario Iaquone (Fonico)

Nomination al David di Donatello, Sacher D'oro e Ciak D'oro per *L'AMORE MOLESTO*;

Ciak D'oro per *TEATRO DI GUERRA*. Dal 2000 in poi ha lavorato nelle seguenti produzioni:

- 2000 *RIBELLI PER CASO* di V. Terracciano
- CHIEDIMI SE SONO FELICE* di Aldo Giovanni e Giacomo

- QUI NON È IL PARADISO di G. Tavarelli
 LA LINGUA DEL SANTO di C. Mazzacurati
 2001 IL MARE NON C'È PARAGONE di E. Tartaglia
 SENZA FILTRO di M. Raimondi
 ULTIMO 2 di M. Soavi
 THE BOOKMAKER di D. Migliardi
 MY NAME IS TANINO di P. Virzì
 L'AMORE IMPERFETTO di G. Maderna
 2002 LA PORTA DELLE SETTE STELLE di P. Pozzessere
 LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK di Aldo, Giovanni e Giacomo
 LA FORZA DEL PASSATO di P. Gay
 2003 L'ODORE DEL SANGUE di M. Martone
 CATERINA VA IN CITTÀ di P. Virzì
 2005 ROMANZO CRIMINALE di M. Placido
 2006 N IO E NAPOLEONE di P. Virzì
 2007 MI FIDO DI TE di M. Venier
 2008 IL COSMO SUL COMO' di Aldo Giovanni e Giacomo e M. Cesena
 LA MATASSA di Ficarra&Picone, G. Avellino
 L'ULTIMO PULCINELLA di M. Scaparro
 TRIS DI DONNE E ABITI NUNZIALI di V. Terracciano
 TUTTA LA VITA DAVANTI di P. Virzì
 2009 20 SIGARETTE di A. Amadei
 LA PRIMA LINEA regia Renato De Maria
 2010 IL GIOIELLINO regia Andrea Molaioli
 LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzì

Francesco Frigeri (Scenografia)

Teatro

- MISSION (musical) regia di G. Landi e S. Genovese
 RIGOLETTO regia di M. Bolognini
 IL LEBBROSO regia di G. Menotti
 LA PIETRA DI PARAGONE regia di E. De Filippo

Televisione

- 2002 ENZO FERRARI di C. Carlei
 2004 IL COMMISSARIO MAIGRET di R. De Maria

Cinema

- 2000 MALENA di G. Tornatore
 VAJONT di R. Martinelli
 2001 IL PRINCIPE E IL PIRATA di L. Pieraccioni
 RIPLEY'S GAME di L. Cavani
 2002 PERDUTO AMOR di F. Battiato
 THE PASSION OF CHRIST di M. Gibson (Nastro d'Argento)
 2003 IL PARADISO ALL'IMPROVVISI di L. Pieraccioni
 NON TI MUOVERE di S. Castellitto (Ciak d'oro, Nastro d'Argento)
 2004 IL MONNEZZA di C. Vanzina
 2005 N - IO E NAPOLEONE di P. Virzì (Ciak d'oro)
 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO di L. Pieraccioni

- 2006 I VICERÈ di R. Faenza (Nastro d'Argento, Mirto D'Oro, Capitello D'Oro, Premio internazionale cinearti "La chioma di Berenice", Premio fed. Italiana cinema d'essai, Premio Kineo, David di Donatello)
MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO di D. Luchetti (Ciak d'oro, Premio Dante Ferretti)
- 2007 I DEMONI DI SAN PIETROBURGO di G. Montaldo (Nastro d'Argento, Mirto d'Oro, Capitello D'Oro, Premio internazionale cinearti "La chioma di Berenice", Premio fed. Italiana cinema d'essai, Vam Fest, David di Donatello)
UNA MOGLIE BELLISSIMA di L. Pieraccioni
- 2008 IL CASO DELL'INFEDELE KLARA di R. Faenza
IL GRANDE SOGNO di M. Placido
- 2009 IO E MARILYN di L. Pieraccioni
- 2010 AMICI MIEI NEL QUATTROCENTO di N. Parenti

Chiara Ferrantini (Costumi)

Teatro

- 2002 LA FORZA DEL DESTINO regia di A. Fassini
2001 DIO LI FA.....TERZO MILLENNIO regia di G. Covatta

Televisione

- 2010 IL COMMISSARIO MONTALBANO di A. Sironi
2010 LE DUE FACCE DELL'AMORE di M. Vullo
2008 SCUSATE IL DISTURBO di L. Manfredi
2007 LA SITUAZIONE DI MIA SORELLA NON È BUONA condotto da A. Celentano
2007 Promo MTV IL TESTIMONE condotto da Pif
2006 VOGLIA DI LAVORARE per Discovery Channel
2006 COMIZI D'AMORE per Discovery Channel
2006 BUTTAFUORI di G. Ciarrapico
2005 RITORNO AL PRESENTE in onda su RaiUno
2004 LA TALPA in onda su RaiDue
2000 SUBBUGLIO in onda su RaiUno

Cinema

- 2009 IL RICHIAMO di S. Pasetto
2008 THE DARK SIDE di G. Diefenthal
2007 IL TUO DISPREZZO di C. Angeli
2006 VOCE DEL VERBO AMORE di A. Manni
2005 L'UOMO FIAMMIFERO di M. Chiarini
2005 BASTA UN NIENTE di I. Polidoro
2004 THE CLAN di C. De Sica
2004 VENTITRÈ di D. Forzano
2004 IL FUGGIASCO di A. Manni (Miami film Festival - Globo d'oro Nice Film Festival New York)
2001 ENCANTADO di C. Colombo
2001 LA VERITÀ VI PREGO SULL'AMORE di F. Apolloni (Premio Nice Film Festival - New York)
2001 STREGATI DALLA LUNA di P. Ammendola

- 2000 LA DONNA DEL DELITTO di C. Colombo
2000 FATE COME NOI di F. Apolloni (Giffoni Film Festival 2002)

Francesca Calvelli (Montaggio)

- 2001 BIMBA di S. Guzzanti
LE PAROLE DI MIO PADRE di F. Comencini
NO MAN'S LAND di D. Tanovic (Nastro d'Argento per il montaggio)
2002 L'ORA DI RELIGIONE di M. Bellocchio (Ciack d'Oro per il montaggio)
2003 BUONGIORNO NOTTE di M. Bellocchio
MUD (FANGO) di D. Zaim
2004 PRIVATE di S. Costanzo
2005 L'ENFER di D. Tanovic
2006 IL REGISTA DI MATRIMONI di M. Bellocchio (Nastro d'Argento per il montaggio)
2007 IL PADRE di I. Solovov
IN MEMORIA DI ME di S. Costanzo (Nastro d'Argento per il montaggio)
SIGNORINAEFFE DI W. Labate
2009 TRIAGE di D. Tanovic
VINCERE di M. Bellocchio (David di Donatello, Ciack d'Oro e Nastro d'Argento per il montaggio)
2010 LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI di S. Costanzo

Arturo Anecchino (Musiche)

Musicista, svolge la sua attività prevalentemente per il teatro, tanto da valergli nel 2004 il *Premio Olimpici del Teatro* come Miglior autore di musiche: per VOLPONE, QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO E QUANDO SI È QUALCUNO. Durante la sua carriera ha lavorato con i nomi più prestigiosi della cultura internazionale, tra cui P. Stein, D. Warner, S. Sontag, A. Arias, J. Kica, J. C. Berutti, M. Castri, A. Corsini, M. Chiesa, P. Magelli, G. Mauri, W. Pagliaro, G. Patroni Griffi, M. Sciacaluga, G. Sepe, L. Squarzina, L. Kemp, S. Palmizi. Per il cinema ha lavorato con S. Benni (MUSICA PER VECCHI ANIMALI, 1989), P. Natoli (CON...FUSIONE, 1980), V. Binasco (KEAWE, 2004).

Dal 2000 in poi segnaliamo i seguenti lavori:

Teatro

- 2000 FAUST regia di P. Stein.
PEINES DE COEUR D'UNE CHATTE FRANCOISE, musical regia di A. Arias - premio Molière per il miglior spettacolo musicale
2001 LA DAME AUX CAMELIA regia di A. Arias
2002 PENTESILEA regia di P. Stein
2003 IL GABBIANO regia di P. Stein
LA GUERRA DELLE UOVA regia di G. Vitaletti
PALLIDO OGGETTO DEL DESIDERIO regia di A. Arias
SCENE DI VARIETÀ, da Harold Pinter, regia di S. Carella
2004 KAVAFIS, opera-balletto regia di A. Arias
2005 ALICE IL MUSICAL regia di J. Kika
BLACK BIRD regia di P. Stein

- 2006 LA BELLE E LE BETES regia di A. Arias
TROILOUS AND CRESSIDA regia di P. Stein
2007 WALLENSTEIN regia di P. Stein
2008 GIROTONDO regia di P. Magelli
2009 I DEMONI regia di P. Stein
BROCCA ROTTA regia di P. Stein
PENTAGRAM...BARBELO regia di P. Magelli
2010 VILLEGGIANTI regia di J. C. Berutti
TARTUFO regia di M. Sciacaluga

Concerti/Opere/Performance

- 2000 3 SONATE
MUSICA SACRA: MISERERE per coro, due p.ti e orchestra.
2001 DUE MESSE, per coro e orchestra.
SPINACH SPINACI
2003 IL CIRCO DELLE STELLE FILANTI
2005 PICCOLO REQUIEM per coro di voci bianche
TE DEUM per coro e orchestra.
2006 LA SIGNORINA ELSE per voce (C. Coli) e pianoforte (A. Bartolini)
2007 FAUST FANTASIA per voce recitante(P. Stein) e pianoforte(G. Vitaletti)
2010 OPERAFUMETTO ORVIETO .ass. RANE22 – Comunità Europea

Discografia

- 2007 MIDNIGHT PIANO 1, ed. Storie di note
2009 MIDNIGHT PIANO 2, ed. Storie di note

La bellezza del somaro

Filmografie (dal 2000 in poi)

Il cast

Laura Morante (Marina Sinibaldi)

Televisione

- 2002 RENZO & LUCIA di F. Archibugi
- 2003 NERONE di P. Marcus
- 2009 BORIS 3 di D. Marengo

Cinema

- 2000 THE DANCER UPSTAIRS di J. Malkovich
VAJONT di R. Martinelli
- 2001 HOTEL di M. Figgis
UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE di M. Placido (*Ciak d'oro* miglior attrice)
- 2002 RICORDATI DI ME di G. Muccino
- 2003 L'AMORE È ETERNO..FINCHÈ DURA di C. Verdone (*Nastro d'argento*
miglior attrice)
NOTTE SENZA FINE di E. Sgarbi (*Premio Afrodite* miglior attrice)
- 2004 L'IMPERO DEI LUPI di C. Nahon
LISCIO di C. Antonini
NON AVER PAURA di A. Longoni
UN PO' PER CASO, UN PO' PER DESIDERIO di D. Thompson
- 2005 ADELMO TORNA DA ME di C. Virzi
PETITES PEURS PARTAGEES di A. Resnais
- 2006 COUERS di A. Resnais
IL NASCONDIGLIO di P. e A. Avati
MOLIERE di L. Tirare
- 2007 LAS MUJERAS DEL ANARQUISTA di P. Sehr e M. Noelle
TUTTA LA VITA DAVANTI (voce narrante) di P. Virzi
- 2008 IL GRANDE SOGNO di M. Placido
- 2009 IL FIGLIO PIU' PICCOLO di P. Avati

Enzo Jannacci (Armando)

Cantautore di solida formazione jazz e dalla carriera lunga e costellata di successi, è anche attore e caposcuola del cabaret italiano; esordisce nel cinema nel 1964 con il film LA VITA AGRA di C. Lizzani, è protagonista di un episodio (*Il frigorifero*) diretto da M. Monicelli per il film LE COPPIE (1970), e de L'UDIENZA di M. Ferreri (1971). Ha inoltre interpretato i film IL MONDO NUOVO di E. Scola (1982), SCHERZO DEL DESTINO IN AGGUATO DIETRO L'ANGOLO COME UN BRIGANTE DA STRADA di L. Wertmüller (1983) e FIGURINE di G. Robbiano (1997). Ha composto anche numerose colonne sonore, come quelle di ROMANZO POPOLARE di M. Monicelli (1974, di cui insieme a Beppe Viola ha anche tradotto in un felicissimo slang milanese i dialoghi di Age e Scarpelli e al quale ha regalato una delle più poetiche e intense canzoni da lui scritte, *Vincenzina e la fabbrica*); PASQUALINO SETTEBELLEZZE, di L. Wertmüller, che nel 1975 gli valse una nomination all'Oscar come miglior colonna sonora; STURMTRUPPEN (1976);

GRAN BOLLITO di M. Bolognini (1977); SAXOFONE di e con R. Pozzetto (1979) e PICCOLI EQUIVOCI di R. Tognazzi (1989).

Per quanto riguarda il suo lavoro di musicista, dal 2000 in poi segnaliamo il suo ritorno al suo antico amore, il jazz (che lo aveva iniziato nei primi anni della sua adolescenza musicale e intellettuale), con la proposta di brani originali e standard, con i migliori musicisti italiani del settore.

Nel 2001, dopo circa tre anni di lavoro continuativo e dopo sette anni di assenza, propone al grande pubblico COME GLI AEROPLANI, un CD con 17 brani inediti di enorme impatto emotivo e sociale, edito da Ala Bianca Records con distribuzione CGD East West-Warner.

Nel 2003 esce L'UOMO A METÀ, sempre pubblicato da Ala Bianca Records e co-prodotto dal figlio Paolo e da Mauro Pagani. E' un album solare e pirotecnico che rappresenta una emozionante evoluzione poetica, insieme a momenti di denuncia e ritrovata vena umoristica (*Il Pesciolone*) e di nobile e colta comicità.

Del 2004 è il suo lavoro MILANO 3-6-2005, un disco totalmente inedito che contiene 16 capolavori in dialetto milanese, completamente riarrangiati, a cui ha fatto seguito un tour nei più prestigiosi teatri.

Il 2006 segna l'uscita del doppio CD, THE BEST, la più completa raccolta dei suoi successi, del passato e del presente, unitamente ad alcuni brani inediti.

Nel 2008 esce il primo DVD THE BEST LIVE (Ala Bianca-Warner) registrato in occasione del concerto al Teatro Smeraldo di Milano, dove l'artista ancora una volta dimostra di essere un pezzo di storia dello spettacolo italiano esprimendo tutte le sue ben note capacità di musicista, comico, attore, cantante, autore.

Il 2009 lo vede di nuovo impegnato in varie performances nei maggiori teatri italiani, fino all'incontro con Sergio Castellitto che lo vuole nel suo film.

Marco Giallini (Duccio)

Teatro

MILES GLORIOSUS regia di S. Ammirata

CARTA E PENNA regia di E. Coltorti

LA DIAVOLESSA regia di F. Roselli

ADELCHI regia di F. Tizzi

LA PACE regia di A. Foà

ROMEO E GIULIETTA regia di M. Panici

AMICI regia di M. Panici

FOREVER BLUES regia di M. Panici

MESSICO E NUVOLE regia di A. Orlando

CASA MATTA VENDESI regia di A. Orlando

Televisione

2002 GLI INSOLITI IGNOTI di A. Grimaldi

2004 LADRI MA NON TROPPO di A. Grimaldi

2005 GRANDI DOMANI (serie) di V. Terracciano

2006 I BUTTAFUORI di G. Ciarrapico

MEDICINA GENERALE di R. De Maria

2007 L'AVIATORE di C. Carlei

2008 CRIMINI 2 di D. Merengo

LA NUOVA SQUADRA di A.A.V.V.

ROMANZO CRIMINALE di S. Sollima

- 2009 IL MOSTRO DI FIRENZE di A. Grimaldi
2010 BORIS 3 di D. Marengo

Cinema

- 2000 ALMOST BLUE di A. Infascelli
TESTA DI PICASSO di M. Ceccherini
2001 ANDATA E RITORNO di A. Paci
TRE PUNTO SEI di N. Rondolino
2002 B.B. E IL CORMORANO di E. Gabriellini
EMMA SONO IO di F. Falaschi
2003 IL FUGGIASCO di A. Manni
2004 NON TI MUOVERE di S. Castellitto
2005 AMATEMI di R. De Maria
IL SIERO DELLA VANITA' di A. Infascelli
L'AMICO DI FAMIGLIA di P. Sorrentino
SHANGAI di B. Buzzi
2009 MENO MALE CHE CI SEI di L. Prieto
IO LORO E LARA di C. Verdone

Videoclip

- 2005 FAMMI ENTRARE regia di C. Alemà

Barbora Bobulova (Lory)

Teatro

- 2000 LA MITE regia di G. Lavia

Televisione

- 2000 NELL'AMORE E GUERRA di J. K. Harrison
2001 LA GUERRA E' FINITA di L. Gasparini
MARIA JOSE' di C. Lizzani
2002 LA CITTADELLA di F. Costa
2008 COCO CHANEL di Christian Duguay
IL SANGUE DEI VINTI di Michele Soavi

Cinema

- 2002 LA SPETTATRICE di Paolo Franchi
2003 IL SIERO DELLA VANITÀ di Alex Infascelli
2004 OVUNQUE SEI di Michele Placido
TARTARUGHE SUL DORSO di Stefano Pasetto
2005 ANCHE LIBERO VA BENE di Kim Rossi Stuart
CUORE SACRO di Ferzan Ozpetek
2006 MANUALE D'AMORE di Giovanni Veronesi
2009 LE ULTIME 56 ORE di Claudio Fragasso
TI PRESENTO UN AMICO di Carlo Vanzina
2010 IMMATURI di Paolo Genovese

Gianfelice Imparato (Valentino)

Teatro

- 2000 CENERI ALLE CENERI regia di G. Imparato
00/01 I DIECI COMANDAMENTI regia di M. Martone - Premio UBU 2001
01/02 ASPETTANDO GODOT regia di L. De Filippo
02/03 LA PALLA AL PIEDE regia di A. Pugliese
2003 CASA DI FRONTIERA regia di G. Imparato
2004 EDUARDO AL KURSAAL regia di A. Pugliese
04/05 L'OPERA SEGRETA ideazione e regia di Mario Martone
2005 MADAMA QUATTE SOLDE regia di G. Imparato
2006 MARGARITA E IL GALLO regia di U. Chiti
CHIAVE PER DUE regia di G. Imparato
2007 30 ANNI SENZA CONDIZIONALE regia di G. Imparato
2008 NIENTE SESSO SIAMO INGLESII regia di R. Giordano
09/10 L'ORO DI NAPOLI regia di A. Pugliese

Televisione

- 2004 MA IL CIELO E' SEMPRE PIU' BLU Show Rai Uno con G. Panariello
2005 ELISA DI RIVOMBROSA 2 di Cinzia TH. Torrini

Cinema

- 2000 NELLA TERRA DI NESSUNO di G. Giagni
2001 DUE AMICI di S. Scimone e F. Sframeli
LA REPUBBLICA DI SAN GENNARO di M. Costa
2002 L'ORA DI RELIGIONE di M. Bellocchio
2005 BASTA UN NIENTE di I. Polidoro
2007 MARCELLO, MARCELLO di D. Rabaglia
2008 GOMORRA di M. Garrone *Premio Grand Prix a Cannes*
IL DIVO di P. Sorrentino *Premio della giuria a Cannes*
FORTAPASC di M. Risi
2009 IL FODERO di P. L. Randi

Autore

- ANAGRAMMI D'AMORE
TRIBUNALE DEL POPOLO
GOLPE scritto con V. Salemme
IL MURO scritto con V. Salemme
CASA DI FRONTIERA
2005 ULTIMO ATTO
UNA TRAGEDIA TUTTA DA RIDERE
SEMPRE CON PAPA'
GEMELLI/GEMELLI

Nina Torresi (Rosa)

Televisione

- 2008 CHIRURGIA D'URGENZA di A. Piva
IL SANGUE E LA ROSA di S. Samperi
2010 FRATELLI BENVENUTI di P. Costella

Cinema

- 2005 STASERA LO FACCIO di R. Orlandi - selezionato al FESTIVAL di GIFFONI.
- 2006 CARDIOFITNESS di F. Tagliavia
- 2008 L'OSPITE PERFETTO- ROOM 4U di D. Persica e C. Alemà
- 2010 LA STRATEGIA DEGLI AFFETTI di D. Fiori

Spot & Video

- 2005 SPOT SKY con Rita Levi Montalcini
- 2008 L'ESTATE DI ADELINA (di Simone Perrone), videoclip di D. Persica
- RITORNERÒ (di Max Pezzali) videoclip di D. Persica

Emanuela Grimalda (Raimonda)

Teatro

- 01/02 DOUBLE ACT regia di M. Mattolini
- 03/04 MIDOLLA E ANIMELLE regia di M. Andrei
- 2001 I MONOLOGHI DELLA VAGINA regia di E. Ensler
- 2005 IL RISO È MANIFESTO. Serata di cabaret difficilissimo regia di G. Bozzo
- 2007 LE SERVE DI GOLDONI regia di A. Adriatico
- 2010 INFINITE E SFINITE regia di M. Margotta

Televisione

- 2000 PREMIATA PASTICCERIA BELLA VISTA di V. Salemme
- 2000 SEI FORTE MAESTRO di F. Giordani e A. Manni
- 2001 SEI FORTE MAESTRO 2 di F. Giordani e C. Risi
- 2003 NON C'È PROBLEMA! striscia satirica con A. Albanese
- 2004 B.R.A programma comico-satirico di S. Dandini
- 2004 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4^a serie di C. Norza
- 2005 I GIORNI DA LEONE 2 di F. Barilli
- 2005 L'AMORE E LA GUERRA di G. Campiotti
- 2006 CONDOMINIO di M. Martelli
- 2006 COTTI E MANGIATI di F. Bertini
- 2006 GIUSEPPE MOSCATI: STORIA DI UN MEDICO di G. Campiotti
- 2006 I CESARONI di F. Vicario
- 2007 REBECCA LA PRIMA MOGLIE di R. Milani
- 2007 UN CICLONE IN FAMIGLIA 3 di C. Vanzina
- 2008 BORIS di L. Vendruscolo
- 2008 FAMILIA MATA di C. Toschi
- 2008 TUTTI PAZZI PER AMORE di R. Milani
- 2008 UN MEDICO IN FAMIGLIA 6 di T. Aristarco
- 2010 AGATA E ULISSE di M. Nichetti
- 2010 CUORK di AA.VV.

Cinema

- 2000 A CAVALLO DELLA TIGRE di C. Mazzacurati
- 2002 FEBBRE DA CAVALLO 2- LA MANDRAKATA di C. Vanzina
- 2004 MAI PIU' COME PRIMA di G. Campiotti
- 2005 LA MALEDIZIONE DELL'AGAVE (corto) di A.A.V.V.

2005 PER NON DIMENTICARTI di M. Avati

Radio

2008 L'AMORE AI TEMPI DELL'AVIARIA Storyville Radio 3
2008 RADIO MATAVILZ di e con E. Grimalda e A. Fullin Radio Rai Trieste
2007 RIAPRI IL LIBRO di e con E. Grimalda e A. Fullin Rai Regionale Trieste
2006 MARIA CARTA per Storyville Radio 3
2005 OTTOVOLANTE LIVE SHOW Radio2

Lidia Vitale (Delfina)

Teatro

2001 A PARTICULAR CLASS OF WOMEN regia di G. Ford
DONNE DI UNA CERTA CLASSE regia di L. Vitale
TUO E DELLA MADRE CHE HO UCCISO regia di A. Monti
2003 THREE SISTERS
2004 I SAMPIETRINI DI ROMA scritto da L. Vitale
PERFORMANCE CON AMALIA GRE'
2006 GOLA Scritto da M. Torre

Televisione

06-08 MEDICINA GENERALE di R. de Maria
2000 IL FUTURO DEL TESORO di A. Sironi
2002 SALVO D'ACQUISTO di A. Sironi
UNA DONNA PER AMICO 3 di M. Graffeo
VITE A POMPEI di R. Courson Smith
02/03 VITE A PERDERE di P. Bianchini
03/04 DIRITTO DI DIFESA di F. Lazzotti
2004 CUORE CONTRO CUORE di R. Mosca
DON MATTEO 4 di A. Barzini
INCANTESIMO 7 di A. Cane, T. Sherman
LA CACCIA di M. Spano
POSSO CHIAMARTI AMORE? di P. Bianchini
UNA FAMIGLIA IN GIALLO, di A. Simone
2005 L'AMORE SPEZZATO di G. Serafini
2006 L'AMORE PROIBITO di A. Negri
RIS 3 di P. Moldini
2007 LA CATTIVA MADRE di M. Spano
2008 I LICEALI 2 di L. Pellegrini
2009 I DELITTI DEL CUOCO di A. Capone
2010 UNA MUSICA SILENZIOSA di A. Lo Giudice

Cinema

2000 PAROLE NELLA CITTÀ (corto) di A. Avellis
2001 DA NOVANTANOVE A UNO di E. Falsetti
INSEGUITO di L. Gardabascio
2002 LA MEGLIO GIOVENTÙ di M.T. Giordano
PER L'ULTIMA VOLTA (corto) di C. de Caro
02-03 GLI UOMINI PRIMITIVI (corto) di A. Ortolani (best leading actress
Videocorto Nettuno 2003)2003 DIO NON VEDE (corto) di D. Fiori

- 2003 SEI P. IN CERCA D'AUTORE (corto) di G. Morelli
 2004 COSE DA PAZZI di V. Salemme
 2005 ANCHE LIBERO VA BENE di K. Rossi Stuart
 L'APOCALISSE DELLE SCIMMIE di R. Scovolini
 2006 I BASETTE (corto)
 I GIOCO DI SOCIETÀ (corto) di G. La Monica
 I INCROCIO (corto) di F. Raganato
 I SOSPESI (corto) di A. Riceci
 IO NON ESISTO (corto) di L. Sportello
 TWO FAMILIES di R. Scovolini
 2007 600 SIGARETTE DOPO (corto) di D. Natali
 LA NOTTE di T. D'Angelo
 PILLOLE DI BISOGNI (corto) di I. De Matteo
 ROSSO DI SERA (corto) di I. Silvestrini
 2008 GIULIA NON ESCE LA SERA, di G. Piccioni
 LA DOPPIA ORA di G. Capotondi
 SENZA AMORE di R. Giordano
 2009 5 di F. Dominedò

Renato Marchetti (Ettore Maria)

Teatro

- 2001 THE LARAMIE PROJECT regia di M. Cotugno
 RECITAL FILUMENA MARTURANO regia di U. De Vita
 2002 BUSTOP regia di M. Cotugno
 02/05 IL ROMPIBALLE regia di A. Brambilla
 2003 TI PRETENDO regia di M. Cotugno
 05/07 CIO' CHE VIDE IL MAGGIORDOMO regia di A. Brambilla
 07 /08 SOTTO PAGA! NON SI PAGA! regia di Dario Fo

Televisione

- 2000 PADRE PIO UN SANTO TRA NOI di Carlo Carlei
 UN POSTO AL SOLE VI SERIE di A.A.V.V.
 2001 MONOLOGO - LA CITTA' DEL SOLE di U. De Vita
 2004 CUORE VS CUORE di R. Mosca
 LA TRAPPOLA DI MAIGRET di R. De Maria
 2007 RIVOMBROSA 3 di S. Alleva
 L'AVIATORE di C. Carlei

Cinema

- 2001 LA STORIA CHIUSA(corto) di E. Corapi
 2004 ECCOCI QUA(corto) di A. Pascuzzo
 NON TI MUOVERE di Sergio Castellitto
 2006 MARTA CON LA A(corto) di E. Corapi
 REFUGIUM PECCATORUM(corto) di S. Alleva
 SONO IO(corto) di S. Castellitto
 COSE DALL'ALTRO MONDO di F.M. Lozzi
 2008 NO PROBLEM di Vincenzo Salemme
 TRIS DI DONNE & ABITI NUNZIALI di Vincenzo Terracciano

2009 OGGI SPOSI di Luca Lucini

Lola Ponce (Gladys)

Teatro

2001 NOTRE DAME DE PARIS di R. Cocciante

Televisione

2009 BUTTA LA LUNA 2 di V. Sindoni

2010 COLPO DI FULMINE di R. Malenotti

Cinema

2008 POLVERE di M. D'Epiro e D. Proietti

Erika Blanc (Venanzia)

Televisione

2002 FRANCESCO di M. Soavi

LA CASA DELL'ANGELO di G. Gamba

NON HO L'ETÀ 2 di G. Base

02/08 CARABINIERI di A.A.V.V

2006 FRATELLI di A. Longoni

LO ZIO D'AMERICA 2 di R. Izzo

2007 CACCIA SEGRETA di M. Spano

Cinema

2001 LE FATE IGNORANTI di F. Ozpetek

2002 ILARIA ALPI – IL PIÙ CRUDELE DEI GIORNI di F. V. Orgnani

VOCI di F. Giraldi (Ruolo:Augusta)

2003 POCO PIÙ DI UN ANNO FA - DIARIO DI UN PORNODIVO di M. Filiberti

2005 CUORE SACRO di F. Ozpetek

Svetlana Kevral (Cornelia)

Teatro

2000 EDIPO RE regia di M. Martone

SI GIRA da *I quaderni di Serafino Gubbio operatore* regia di M. Missiroli

2002 FEDELE regia di S. Kevral

2003 L'ORSO regia di S. Kevral

2004 AMLETO DI LEGNO regia di G.P. Borgia

RITRATTO DI SIGNORA regia di G.P. Borgia

2007 DELIRIO A DUE regia di S. Kevral

2009 LA PRINCIPIANTE regia di I. Jovine

STATI DI UBIQUITÀ NETWORKED – performance a cura di E.

Campagnola

2010 BREVI STORIE NATURALI regia di A. Bergamo

CLASSE SU TESTI DI CHECOV regia di A. Vassiliev

Televisione

2004 RACCONTAMI UNA STORIA di R. Donna - Rai uno

2008 I CESARONI 3 di F.Vicario

2009 UN MEDICO IN FAMIGLIA 6 di E.Marchetti

Cinema

2003 LES ILLUMINATIONES di M. Fagioli

2005 OLOS (mediometraggio) di P. Biggio

Il gruppo dei ragazzi

Pietro Castellitto (Luca)

Valerio Lo Sasso (Aldo)

Valentina Mencarelli (Franci Palla)

Rudy Gandola (Niccolò)

Riccardo Russo (Giulietto)

Colonna Sonora

© EMI Music Publishing Italia Srl

Musica originale di Arturo Anneschino

ORCHESTRA – DIGITAL RECORDS
DIRETTORE D'ORCHESTRA LUIGI DE FILIPPI
ASSISTENTI MARCO SINOPOLI E GIORGIO SCARDINO

SOLISTI:

PIANOFORTE – ARTURO ANNECCHINO
VIOLINO – LUIGI DE FILIPPI
TROMBA – FABRIZIO BOSSO
CHITARRA – LUTTE BERG
CHITARRA – MARCO SINOPOLI
BASSO – LUCA PIROZZI
FISARMONICA – SALVATORE ZAMPATARO
FLAUTO – MONICA BERNI
PERCUSSIONI – RUGGERO ARTALE
BATTERIA – GIOVANNI LOCASCIO
VOCALIST – CHIARA CALDERALE
VOCALIST – VALERIA SVIZZERI
VOCALIST – MIRIAM LONGO

REGISTRAZIONE E MIX STUDIO DIGITAL RECORDS - ROMA
TECNICO DEL SUONO GOFFREDO GIBELLINI
ASSISTENTE DI STUDIO ANTONELLO BORRELLI
COORDINAMENTO ORCHESTRA ANGELO GIOVAGNOLI

Edizioni Musicali: EMI Music Publishing Italia Srl

Consulenza musicale: Lula Sarchioni

Licensing: Valentina Iacoacci

Gestione amministrativa: Lina Cardillo

DREAMS

(Hogan N./O'Riordan D.)

© Island Music Ltd

Edizioni per l'Italia: Universal Music Italia Srl

(P) 1993 The Island Def Jam Music Group

Courtesy of Universal Music Italia srl

E' interpretato da The Cranberries

JUST NOW

(Michel Camilo)

© Redondo Music (adm.by Music Management)

Edizioni per l'Italia: Cafè Concerto Srl

(P) Courtesy of Telarc Records

By arrangement with Concord Music Group, Inc.

E' interpretato da Michel Camilo

TRILOGY

(Michel Camilo)

© Redondo Music (adm.by Music Management)

Edizioni per l'Italia: Cafè Concerto Srl

(P) Courtesy of Telarc Records

By arrangement with Concord Music Group, Inc.

E' interpretato da Michel Camilo

P.I.M.P.

(D.Porter – J.C.Jackson – B.A.Parrott)

© EMI April Music Inc. - Reverd Music LTD - Universal Music Corp. - 50 Cent Music

Edizioni per l'Italia: EMI Music Publishing Italia Srl – Cafè Concerto Italia Srl –

Universal / MCA Music Italy Srl

(P) 2003 Shady Records/Aftermath Records/ Interscope Records

Courtesy of Universal Music Italia srl

E' interpretato da 50 Cent

GET YOURSELF ANOTHER FOOL

(F.Armstrong Haywood – E. Monroe Tucker)

© 1947 EMI Catalogue Partnership Italy

(P) Courtesy of Sony Music and ABKCO Music & Records

By arrangement with ABKCO Music & Records, Inc.

E' interpretato da Sam Cooke

LAZY MOON

(Andrew Cocup / Tom Findlay / Keeling Lee / Jonathan White / Patrick Dawes)

© Warner Chappell Music Ltd / Sweet Left Peg ltd / Iagem Music Ltd / EMI Music Publishing Ltd

Edizioni per l'Italia:

Warner Chappell Music Italiana / Universal Music Italia / Cafè Concerto Srl / EMI Music Publishing Italia

(P) 2005 The Copyright in this sound recording is owned by EMI Music Italy Srl

E' interpretato da Gianluca Petrella

NIGHT LIFE

(Breeland / Buskirk / Nelson)

© Glad Music co.

Edizioni per l'Italia: Universal Music Publ. Ricordi Srl

(P) Originally released 1963 by Capitol Records Nashville

E' interpretato da Willie Nelson

UNA MINIERA

(G.D'Adamo / G.P.Reverberi / V. De Scalzi / D.Di Palo)

© Fonit Cetra Music Publishing S.r.l.

Licensed by Fonit Cetra Music Publishing S.r.l. (Gruppo Warner Chappell Italia)

IL COCCODRILLO COME FA

(Oscar Avogadro - Pino Massara)

© Universal Music Italia - Briciola Ed. Mus. - Antoniano Ed. Mus.